

E' morto Lindbergh il primo pilota che trasvolò l'Atlantico

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovamente rinviata la decisione per il prezzo del petrolio

A pag. 11

Nuovi colpi al tenore di vita delle grandi masse lavoratrici

Dietro le indagini sul terrorismo

Più care le tariffe elettriche Alimentari: arbitrari aumenti

Per la luce alcune modifiche sono state strappate al governo - Il comune di Palermo diretto dalla DC raddoppia il costo dei principali servizi - Alcuni prefetti portano il prezzo della pasta a 4-500 lire - Una dichiarazione del compagno Ognibene sulla situazione dei coltivatori diretti

Forti contrasti emergono fra generali del SID e il Viminale

All'esame del magistrato i dossier sulla strage di Fiumicino - Giannettini annuncia nuove rivelazioni - Alla deriva le altre inchieste?

I NODI AL PETTINE

CHE LE PROSPETTIVE economiche siano difficili e incerte, non saremo certo noi a negarlo. Nello stesso tempo, però, crediamo sia giusto mettere in guardia i lavoratori o l'opinione pubblica da una campagna allarmistica, già lanciata nel cuore della estate e intensificata negli ultimi giorni, tendente a dare per scontato un fenomeno repentino e massiccio di stasi produttiva, di chiusure aziendali, di licenziamenti. L'obiettivo di questa campagna è in troppo chiaro: dividere e bloccare in partenza il movimento, seminare disorientamento, impedire che vengano avanti e siano sostenute da una spinta adeguata le proposte organicamente elaborate dai sindacati. E' grave che in questa operazione di tipo psicologico-politico, che ha il risultato di drammatizzare e acuire uno stato di cose già di per sé delicato, si trovino spesso in posizione di punta esponenti delle aziende a partecipazione statale. Ci è già toccato, su queste colonne, di richiamare al senso di responsabilità un vicedirettore dell'Alfa Romeo che si era abbandonato a inconcepibili espressioni anti-operative. Ma non si tratta di un caso isolato.

La situazione, insieme con la rapida e apparentemente irrefrenabile ripresa della corsa dei prezzi, suona dura condanna per la linea economica che è stata e viene tuttora seguita e per le scelte che l'hanno caratterizzata. Questa linea, fondata sostanzialmente sulla compressione del tenore di vita delle masse, non ha risolto i problemi - di cui non abbiamo mai disconosciuto la serietà - dinanzi ai quali il Paese è venuto a trovarsi. L'indebolimento della lira è proseguito, nonostante le varie manovre monetarie e doganali tentate, l'inflazione ha continuato a erodere i salari, e si rivela in tutta la sua contraddittorietà una politica tariffaria e fiscale che spinge a ulteriori rialzi del carovita anziché frenarne il galoppo. La cosiddetta seconda fase del controllo dei prezzi, in assenza di reali misure e di reali strumenti di intervento anti-speculativi, dimostra la propria prevedibile inefficacia.

SE OGGI, nonostante il pesante drenaggio di risorse attuato soprattutto a carico dei ceti popolari e dei ceti medi a basso reddito, i pericoli recessivi restano incombenti, è perché sia la politica dell'entrata sia quella della spesa non sono state impostate su quegli indirizzi di profondo rinnovamento di cui il Paese ha bisogno. Se non si dà luogo agli investimenti in Mezzogiorno (cui le aziende pubbliche e private sono state pur impegnate, con tanto di firma sotto gli accordi, dalle loro sedi sindacali); se non si dà luogo alla nuova domanda di consumi collettivi (sanità, trasporti, scuola, abitazioni) che può assicurare un domani alle attività industriali e sospingere anche alle necessarie riconversioni; se non si dà luogo alla rinascita agricola, la economia resta inevitabilmente priva di respiro. E' da qui che sorge la minaccia vera all'occupazione. Dinanzi alle confermate difficoltà di sbocco sui mercati internazionali, il soffocamento del mercato interno può avere conseguenze disastrose. Lungi dal lanciare grida allarmistiche e dall'attendere - quasi si trattasse d'una ineluttabile fatalità - la crisi d'autunno, i responsabili governativi vanno posti di fronte all'urgenza di imboccare con urgenza strade nuove. La lotta per un nuovo tipo di sviluppo economico e per la difesa della capacità di acquisto è più che mai necessaria per l'avvenire del Paese.

l. pa.

L'entrata in vigore dell'aumento della tariffa elettrica, a decorrere da ieri, coincide con la ripresa di iniziative e manovre in vari settori per l'aumento dei prezzi. La tariffa elettrica è stata modificata, dopo l'intervento della opposizione e dei sindacati, a favore delle piccole utenze. Tuttavia risultano esclusi dal rincaro soltanto gli utenti di sola illuminazione mentre già nel caso di una potenza installata di tre chilowatt, indispensabile per usare un elettrodomestico, si ha un rincaro medio di 2.300 lire al mese. A dodici anni dalla nazionalizzazione il governo non ha voluto cogliere questa occasione per attuare la principale promessa che l'accompagnava, una riforma della tariffa che togliesse il privilegio alla grande utenza distribuendo i costi in modo equo, semmai favorendo i settori economici più deboli: agricoltura e piccole imprese del Mezzogiorno.

L'aumento della tariffa sulla così una pura operazione di pareggio di un bilancio, quello dell'ENEL, fortemente aggravato dagli interessi che paga al capitale privato, senza che sia stato nemmeno tradotto in modo esplicito un programma di produzione che garantisca una politica dell'energia elettrica più indipendente dal petrolio e quindi anche a prezzi più stabili. Assente è una linea di riforma e sviluppo anche nei provvedimenti attraverso i quali alcune amministrazioni locali a prevalenza democristiana affrontano il problema delle aziende di servizi. A Palermo la giunta comunale ha deciso di raddoppiare la tariffa del trasporto (da 50

a 100 lire), della raccolta di nettezza urbana, dell'acqua (da 40 lire a metro cubo ad una tariffa scalare che raggiunge anche le 300 lire a metro cubo), del gas. Tutti questi servizi sono di livello scadente e nessun concreto programma per la loro estensione e miglioramento è effettivamente in corso. Una parte notevole dei lavoratori palermitani è disoccupata o sottoccupata; nell'edilizia un operaio su tre è disoccupato e si tratta di un settore in cui il Comune ha responsabilità precise sia per le opere di pubblica utilità che per il risanamento del vecchio centro. L'aumento dei prezzi tiene luogo, dunque, di una nuova scelta di politica dell'ente locale e va ad aggravare le condizioni già precarie non soltanto degli strati di lavoratori a basso reddito ma dell'intero tessuto economico.

Accanto a queste scelte si sviluppano vere e proprie manovre. Significativa, per il metodo generale che illustra, è la vicenda degli aumenti del prezzo della pasta che sono stati decisi dai prefetti di alcune città (Bari, Pescara, Terni, Perugia, Parma, Imperia); decisioni che stanno portando il prezzo stesso fra 450 e 500 lire al chilogrammo. Il ministero dell'Industria ha deferito a fantomatici Comitati provinciali questo ed altri prezzi, a partire dal 1. agosto, aprendo la strada a decisioni che è poco defraudare singolari. Il prezzo del grano duro, con cui si produce pasta, è fermo ancora a 1718 mila lire a quintale il che esclude ogni giustificazione per la pasta alimentare a 500 lire. Ma ecco che da ieri possediamo un documento singolare, la delibera del prefetto di Perugia Gennaro De Campora, la quale illustra la situazione a cui il governo ha condotto l'amministrazione dei prezzi.

Il dr. De Campora ha infatti deciso di «concordare in via provvisoria» i nuovi prezzi delle paste alimentari. Egli ha creato, in tal modo, una nuova categoria giuridica ed economica, il prezzo provvisorio, concetto che implica evidentemente la possibilità per i consumatori di farsi eventualmente restituire il prezzo se il prezzo sarà definitivo - quello che risulterà avere pagato in più presso l'alimentarista o il ristorante. Altrettanto potrà dirsi per la ditta che applica quel prezzo: potrà, a tempo debito, andare a reclamare l'eventuale maggior prezzo degli spaghetti consumati qualora si riconosca che il prezzo era insufficiente.

L'unica cosa seria che risulta da questo passaggio è che il fantomatico Comitato prezzi, nel quale i consumatori non possono difendersi perché non sono rappresentati, non ha fatto alcun esame sostanziale della richiesta di aumento presentata dalla industria. Ma questo non ha indotto il prefetto alla cautela. Infatti ha deliberato che l'aumento deciso a Perugia, provinciale di Perugia, Baitoni, abbia validità in tutta Italia. In tal modo il funzionario del governo ha prorogato una sorta di legge avente validità nazionale facendo quello che era solito fare finora, con notevoli spazi di arbitrio, il ministero dell'Industria.

Il caso di Perugia mostra l'urgenza di una riforma dei Comitati prezzi e delle aberrazioni cui conducono le attuazioni in materia di prezzi amministrati. Rappresentanti dei Sindacati e della Cooperazione devono, come minimo, poter contestare le decisioni dei prefetti e dell'industria in una situazione nella quale nessun serio esame documentario viene fatto delle richieste di aumento presentate. L'azione per contenere l'aumento dei prezzi non può trovare posto che fra gli strumenti di una nuova politica economica che combatta l'inflazione anziché limitarla, a trasferirne il peso sui lavora-

Una intervista di Nenni Nuovi interventi nel dibattito sui rapporti col PCI

Polemiche dichiarazioni del presidente del PSI sulla sortita di Fanfani - «Rispondere no» ai tentativi di destinare all'Italia le basi NATO sfrattate dalla Grecia

E' ormai questione di giorni la piena ripresa dell'attività politica, che per la verità non ha fatto registrare quest'anno grandi soste dal momento che alla conclusione della lunga e serrata battaglia parlamentare sui decreti protrattasi sino alla vigilia di Ferragosto è subito seguito il riaccendersi del dibattito sulla «questione comunista» che s'arricchisce ogni giorno di nuovi contributi (ieri è intervenuto il presidente del PSI Pietro Nenni) a testimonianza dell'attualità e dell'urgenza del problema dei rapporti con il nostro partito. Tra meno di una settimana riprende l'attività di governo: da lunedì prossimo sono già in calendario una serie di consultazioni interministeriali in vista di una riunione del Consiglio dei ministri che verrà convocata intorno alla prima decade di settembre. Presso poco per lo stesso periodo è prevista una riunione della Direzione democristiana, la prima dopo la preoccupata sortita di Fanfani che la gran parte degli osservatori politici ha valutato come un pesante intervento diretto soprattutto a

(Segue in ultima pagina)



CIPRO ACCETTA IL PIANO URSS. Incoraggiante: così Waldheim che ha discusso ieri coi dirigenti turchi sulla crisi di Cipro ha definito l'incontro fra il presidente cipriota e il capo della comunità turca dell'isola (1 due si stringono la mano in presenza del Segretario generale dell'ONU). Waldheim aveva trascorso l'intera mattinata nell'isola a colloquio con Clerides e Denktash per un fruttuoso scambio di opinioni. Contemporaneamente Grecia e Cipro hanno notificato all'URSS l'accettazione del piano sovietico per la soluzione della crisi di Cipro.

Al magistrato romano dottor Sica che indaga sui contatti internazionali dei terroristi, sono stati consegnati tutti i dossier che riguardano le segnalazioni del SID al ministero degli Interni e viceversa quelle che sono in possesso del ministero stesso, riguardando la strage di Fiumicino. L'inchiesta come è noto è stata scatenata da una grave frase del generale Masetti del SID: «Avevo avvertito il ministro tre giorni prima della strage». Al di là delle indagini della procura tuttora in corso, emergono quindi gravi contrasti fra certi alti ufficiali del SID e altri organi dell'esecutivo: una vera e propria inchiesta nelle inchieste sulle trame nere, di cui è difficile sottovalutare la portata politica e che sottolinea un lato i torbidi retroscena del terrorismo, dall'altro la volontà proterva di alcuni di confondere ancora le acque e stornare le forze tese a rintracciare e colpire gli autori degli eccidi di piazza Fontana, di Brescia e di Bologna. Giannettini intanto minaccia nuove rivelazioni e chiede un altro interrogatorio ai magistrati milanesi. Quasi nulla di nuovo sul fronte delle inchieste per la strage sull'Italicus e in piazza della Loggia: ad Almirante è stata consegnata la citazione di un convocato per il 30 prossimo, insieme con Covelli, davanti ai magistrati di Bologna. A PAGINA 5

Una dichiarazione del compagno Napolitano sul blocco delle misure scolastiche

DECRETI DELEGATI: IL GOVERNO DEVE TROVARE UNA VIA D'USCITA

L'impegno del PCI contro il tentativo di far precipitare nel caos la scuola - «I decreti riflettono un'impostazione antifascista e contengono conquiste e innovazioni democratiche che siamo decisi a difendere contro chiunque» - La protesta dell'UDI - Una nota della Corte dei Conti: i decreti ci sono stati trasmessi solo il 27 luglio

La mancata registrazione dei decreti delegati scolastici da parte della Corte dei conti continua ad essere oggetto di prese di posizione e di commenti politici, mentre sono attesi per oggi i «chiarimenti» del ministro della Pubblica Istruzione ai rilievi della Corte. Sulla situazione creatasi col blocco dei decreti e sulla posizione del PCI di fronte al tentativo di rinvio della loro applicazione, il compagno Giorgio Napolitano, membro della Direzione del PCI e responsabile della Commissione culturale, ha rilasciato al nostro giornale questa dichiarazione: «Le forze politiche e sindacali democratiche, l'opinione pubblica, il mondo della scuola hanno reagito con stupore e vivissima apprensione alla decisione della Corte dei Conti di non registrare i decreti delegati varati dal governo in attuazione della legge sullo stato giuridico per il personale della scuola. Si è parlato - a proposito dell'intervento della Corte dei Conti - di una portata dei decreti delegati - di uno scandalo senza precedenti nella storia della Repubblica. Ed è in effetti certamente gravissimo il fatto che venga bloccata l'attuazione di una legge - anche se tutt'altro che esente da limiti e contraddizioni - d'importanza vitale per il rinnovamento e il funzionamento della scuola italiana, non si sa se per avvisi di forma» o sulla base di obiezioni di merito che comunque non si comunicano, se non al ministro. Quali oscure manovre, di carattere conservatore e reazionario, si possano nascondere dietro una tale operazione e quali questioni di principio, politiche e costituzionali, sollevino interventi di questa natura, è problema assai serio, su cui occorre aprire un dibattito tra tutte le forze democratiche.

Ma intanto, in questo momento, lo desidero ribadire in primo luogo che noi comunisti consideriamo essenziale non solo per il personale della scuola ma per gli studenti, per le famiglie, per il Paese evitare che si crei un vuoto o anche solo una incertezza di prospettive, dare la sicurezza della piena attuazione, attraverso i decreti delegati, della legge sullo stato giuridico, proprio per quel che essa ha rappresentato nel senso della fissazione di un nuovo quadro di certezza e di sviluppo democratico per la scuola italiana, di diritti e di doveri per quanti opera-

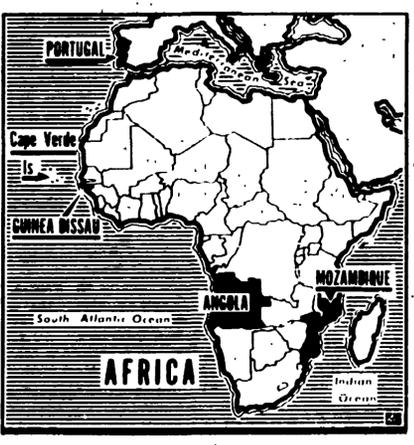
Giappone: nuova vittoria delle sinistre

TOKIO, 26 Tadeo Maekawa, candidato unitario dell'opposizione - comunisti, socialisti, Kometo e socialdemocratici - ha vinto le elezioni per la carica di governatore della prefettura di Kagawa, nella isola di Shikoku, battendo il governatore uscente, Masanori Kaneko, sostenuto dal partito liberaldemocratico (governativo). Kaneko è stato sconfitto in quella che era considerata una roccaforte del partito di governo. Per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale una prefettura dell'isola di Shikoku passa sotto il controllo dell'opposizione. Il risultato ripete quello delle elezioni per la Camera dei consiglieri, svoltesi il 7 luglio scorso, e risolti in un rovescio per il partito liberaldemocratico. Secondo le direttive del primo ministro Tanaka, Kaneko aveva posto al centro della sua campagna elettorale l'esistenza di uno sviluppo indiscriminato, mentre l'opposizione si era battuta contro l'inflazione, la persistente ascesa dei prezzi e l'inquinamento, che accompagnano l'impostazione data allo sviluppo dai grandi gruppi monopolistici. Gli osservatori tendono perciò a interpretare l'esito del voto nella prefettura di Kagawa come un'indicazione di valore nazionale e ne dedicano un declino delle «chances» di Tanaka di conservare la presidenza del partito alle elezioni del prossimo luglio. Secondo il responso delle indagini demoscopiche, la popolarità personale di Tanaka declina a un tasso anche più veloce che non quella del suo partito.

Firmato ad Algeri alla presenza del presidente Bumedien

Accordo tra Lisbona e Guinea-Bissau

Il Portogallo e il Partito Africano per l'indipendenza della Guinea-Bissau e delle isole di Capo Verde hanno firmato oggi ad Algeri l'accordo per la piena indipendenza della Guinea-Bissau e per il passaggio dei poteri al PAIGC. La cerimonia per la firma ha avuto luogo al Palazzo del Popolo alla presenza del presidente algerino Bumedien e del corpo diplomatico. Per il Portogallo ha firmato il ministro degli esteri Soares, per il PAIGC il maggiore Pires. L'ultima fase delle trattative segrete era iniziata venerdì scorso nella capitale algerina. L'accordo corona la lotta che da oltre dieci anni il PAIGC conduce per l'indipendenza del paese. Il Portogallo ha già iniziato il ritiro delle sue truppe dalla sua ex colonia africana con un porte aereo che rimpatrierà 10.000 soldati in una settimana. A PAGINA 11



La Tass ha annunciato stamane l'avvenuto lancio di una nave spaziale, la «Soyuz 15». Secondo fonti inglesi, a bordo vi sarebbero due uomini. La nave spaziale avrebbe il compito di operare un aggancio con la stazione «Salyut 3» che è in orbita con comando automatico dall'equipaggio della «Soyuz 14» il 19 luglio scorso.

NELLA disputa sollevata dal problema dei rapporti tra comunisti e socialdemocratici, disputa nella quale sono già intervenuti, oltre i due massimi, alcuni altri i più noti e significativi esponenti dei due partiti, c'è, per così dire, un risvolto sentimentale che non vorremmo fosse sfuggito ai nostri lettori. Vogliamo allora, a modo di nota, esprimere, sempre tempestiva e ferma, con cui i socialdemocratici ci fanno sapere ogni giorno che se i democristiani e i comunisti trocassero un qualsiasi accordo di maggioranza o di governo, loro, i socialdemocratici, non ci starebbero. E' illusorio pensare che all'ultimo momento gli uomini del PSDI potrebbero essere tratti a ragionare. No, no, no. Sua chiaro fin d'ora che direbbero di no. No, no, no: su questo punto non dobbiamo assolutamente essere stesi d'occhi.

Ora questa dichiarazione, già non meno di venti volte ripetuta, è indubbiamente drammatica e sensazionale. Dichiarare di non ricordare assolutamente nulla. Mai una novità, nella vita di quest'uomo. Questi sono i tipi che, giustamente, non vogliono andare con i comunisti. Fortebraccio

Iniziative al Festival nazionale della stampa comunista di Bologna

Dal Villaggio dell'informazione indicazioni per la riforma della TV

Come si «fa» televisione — Il mezzo di comunicazione ricondotto alle sue funzioni più semplici — Ognuno potrà provare e sperimentare direttamente la «costruzione» di un servizio — La ricca esperienza dei gruppi di base — Riprese in pubblico

Si svolgerà dal 1° all'8 settembre

Intensi preparativi della Festa ad Avellino

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 26. Per la prima volta in Italia si terrà un Festival provinciale dell'Unità della durata di otto giorni...

L'attuazione di questo progetto ha richiesto considerevoli sforzi organizzativi, ed è stata resa possibile sia per il successo registri nella festa dello scorso anno, sia per il complesso sviluppo e rinnovamento che è stato realizzato dal nostro Partito in questi ultimi anni...

Trattato di preparazione del Festival provinciale procede ormai da circa due mesi, con il contributo di giovani, donne, ecc. Una intensa campagna di pubblicizzazione della festa è stata già condotta ed il programma delle otto giornate è densissimo di iniziative...

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 26. Il mezzo audiovisivo è stato uno degli strumenti essenziali della vittoriosa campagna elettorale per il «no» del referendum sul divorzio. Intendiamo, sia chiaro, quella sinistra rete di strumenti di cui disponiamo, per ora, le forze democratiche di Bologna e della provincia...

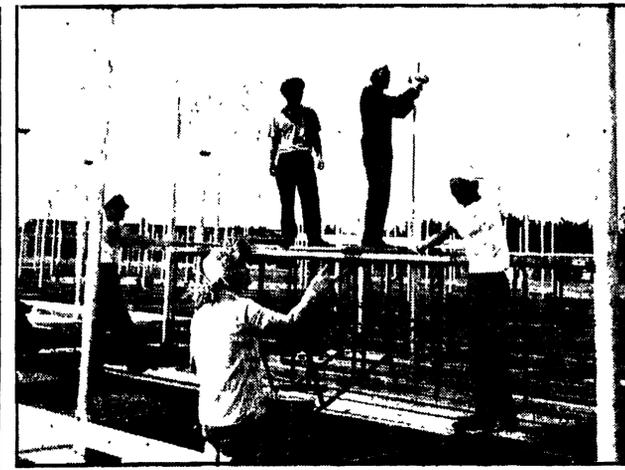
La demitizzazione di un simile messaggio, che raggiunge tutti con la sua straordinaria capacità di penetrazione, costituisce certamente uno dei meriti più grandi del movimento operaio e democratico italiano, di importanti settori della stampa e della cultura...

Ma c'è un altro modo di combattere la televisione di regime: quello di contrapporre una televisione democratica. A Bologna, nel corso della campagna del referendum, il nostro partito ha utilizzato molti filmati, realizzati certo senza la dovuta cura...

gnesi stanno lavorando in questi giorni è in via di completamento il «villaggio dell'informazione» comprese l'ampio, luminoso padiglione dell'Unità, l'enorme libreria che ospita la produzione di ventisei case editrici democratiche, uno studio televisivo «aperto» (dove cioè il pubblico assiste a tutte le fasi dell'attività), ed una mostra dell'informazione...

Il visitatore della mostra, alla fine della propria visita, viene informato da un intervistatore. La intervista, registrata e filmata, potrà essere veduta immediatamente dallo stesso visitatore. Ma non basta. Una centrale che sprala la TV-Festival è quella di realizzare il massimo di momenti attivi. Non si vuol solo mostrare qualche esempio di «unitarietà» televisiva, ma si vuole più democratica, più aperta alle notizie e ai problemi che la TV ufficiale di solito censura...

Il responsabile dei servizi televisivi del Festival nazionale dell'Unità è il compagno Pinelli, un macchinista delle Ferrovie dello Stato. Lui è uno degli esempi più diretti del fatto che il mezzo televisivo può essere utilizzato, e utilizzato, in modo squallidamente anche da «persone normali», come tutti noi. Non è infatti che Pinelli si limiti ad andare in giro con un video-registratore, con una specie di cinepresa dilettante...



BOLOGNA — Compagni della Repubblica Popolare di Corea impegnati nel lavoro di allestimento di uno degli stands del loro Paese, ospite d'onore del Festival

Questo il programma giorno per giorno

BOLOGNA, 26. Il via al festival nazionale dell'Unità verrà dato tra meno di una settimana, ma già Bologna respira il clima di questa grande manifestazione popolare, che tutti gli anni si impone all'attenzione generale come occasione di ritrovo tra masse di cittadini di ogni tendenza.

Domenica 1 settembre

I problemi del mondo giovanile saranno al centro del meeting sul tema «Per il voto a 18 anni» che avrà luogo nel tardo pomeriggio di domenica (ore 18): alle 21 sarà quello di scena al Teatro del festival, la Repubblica Popolare di Corea con uno spettacolo di cori, danze, giochi acrobatici che verrà poi replicato in piazza Maggiore...

Lunedì 2 settembre

Nella serata di lunedì si esibirà la cantante Ornella Vanoni con il suo tradizionale repertorio: contemporaneamente, nell'ambito delle iniziative editoriali, avrà luogo una tavola rotonda sul tema «Testi per una nuova scuola».

Martedì 3 settembre

«Il nuovo compromesso storico»: su questo, che è motivo centrale ed attuale nel confronto politico nel Paese, e in generale sugli aspetti locali dell'Unità, si svolgerà il dibattito. E' noto che la Regione Emilia-Romagna ha promosso, insieme alle altre Regioni, una serie di iniziative per la riforma della Rai-Tv...

Mercoledì 4 settembre

Alle ore 21 avrà luogo un meeting con Gladis Marin e i giovani democratici cileni: vi parteciperanno anche gli Inti Illimani e Isabel Parra.

Giovedì 5 settembre

La serata si aprirà con l'incontro tra autori e pubblico (alle ore 20) sul tema «La libertà di espressione». Il programma prevede un dibattito che avrà inizio alle 21.30 su «Le istituzioni militari e l'ordinamento costituzionale».

Venerdì 6 settembre

Nella mattinata di venerdì, alle ore 10, si svolgerà un incontro-dibattito su «L'esperienza di pianificazione urbanistica a Bologna». Alle 21 avrà quindi luogo un dibattito sullo sport: «Monaco '74: quale calcio?».

Sabato 7 settembre

«La risposta operaia alla crisi del Paese»: questo il tema della manifestazione centrale di sabato, che si svolgerà alle ore 21. Ma già dalle ore 18, e fino alle 23.30 gli appassionati potranno seguire un programma musicale che comprenderà vari generi, dal jazz al folk e al rock ed altri.

Domenica 8 settembre

La figura di Palmiro Togliatti, della cui scomparsa si rievoca proprio in questi giorni il decimo anniversario, sarà al centro del programma di domenica 8. Il grande dirigente del movimento operaio italiano sarà infatti oggetto della tavola rotonda che avrà luogo alle 20, intitolata «Togliatti e l'Emilia Romagna».

Lunedì 9 settembre

I problemi della scuola saranno ancora al centro del programma lunedì, in occasione del dibattito (alle 21) sul tema appunto «Una campagna elettorale di massa per cambiare la scuola». Nella stessa serata avrà luogo uno spettacolo di cori e folklore internazionali, al quale daranno vita gli artisti di Cuba, dell'Ungheria, della Germania Democratica, della Polonia e dell'Unione Sovietica.

Martedì 10 settembre

«Informazione e democrazia»: questo il tema del dibattito che avrà luogo in serata alle 21.30. Il programma prevede pure uno spettacolo con il complesso cubano «Mangrue» e la Nuova compagnia di canto popolare di Napoli, che avrà inizio alle ore 21.

Una intervista del ministro per il Mezzogiorno

Per gli investimenti nel Sud più peso ai poteri locali

Occorre eliminare la pleora dei consorzi e degli enti burocratici Mancini conferma che solo lo 0,50 per cento del reddito nazionale è andato in vent'anni agli investimenti nel Mezzogiorno

Una nuova conferma che al Sud, negli ultimi 20 anni, è andato in investimenti, tutto compreso, non più dello 0,50 per cento del reddito globale prodotto in Italia è venuta, in una intervista rilasciata alla rivista Nuovo Mezzogiorno, dal ministro socialista per il Mezzogiorno, Antonio Mancini. Il dato dello 0,50 per cento era stato recentemente calcolato dal prof. Pasquale Saraceno ed aveva riaperto, anche sulle colonne di questo giornale, la discussione sulla quantità e la qualità dell'intervento straordinario per le regioni meridionali.

E' ricoverato all'ospedale Sant'Orsola Stazionarie le condizioni del compagno Dozza

BOLOGNA, 26. Per la prima volta da quando il compagno Giuseppe Dozza è stato ricoverato per disturbi cardio-circolatori presso la clinica di patologia medica prima dell'ospedale Sant'Orsola, i sanitari hanno emesso, nel pomeriggio di oggi, un bollettino sulle sue condizioni di salute. «L'onorevole Giuseppe Dozza», afferma la dichiarazione rilasciata dal prof. Fontana, «al momento si trova in una condizione di salute tranquilla. Durante l'ultima giornata le condizioni cardio-circolatorie si sono mantenute stabili; è scomparsa l'ipertensione che nella serata di ieri era sopravvenuta. Si è allentato normalmente alterando i periodi di riposo, e si fa durante le quali ha scambiato serene e lucide parole con i suoi familiari».

Scarcerato il compagno Biscarini

BOLOGNA, 26. Il compagno Angelo Biscarini, della Federazione comunista di Ancona, arrestato domenica mattina, al termine di un comizio, dal maresciallo del carabinieri di Filottrano, con motivazioni spicce e criticabili sia dal punto di vista giuridico che costituzionale, è stato oggi messo in libertà provvisoria dopo l'intervento della magistratura. Un'ampia mobilitazione, non solo del Partito, ma anche della cittadinanza e di altre forze politiche, ha del resto contribuito ad accelerare una positiva soluzione. Da molte parti è venuta la ferma condanna dell'azione intrapresa dal maresciallo di Filottrano. Un metodo è stato detto anacronistico e pesante, che favorisce oggettivamente lo spirito di rivaia da parte dei fascisti locali. Il compagno Biscarini durante il comizio aveva rivolto alcune parole di riprovazione per il fatto che una scritta inneggiante ad Almirante non era stata prontamente cancellata dai muri cittadini.

In Sardegna Cinque agenti arrestati per abbandono di posto

Si erano sentiti male dopo un faticoso servizio. Il Procuratore militare del tribunale di Cagliari, dott. Vito Magi, concluderà probabilmente in settimana l'inchiesta di cinque agenti della polizia stradale del distaccamento di Ottana, nel nuorese, accusati di concorso in abbandono di posto plurigravato.

Tra un mese la 31ª Conferenza di Stresa sul traffico e la circolazione

Promossa dall'Automobile Club d'Italia si terrà a Stresa dal 26 al 29 settembre prossima la trentunesima conferenza del traffico e della circolazione. Il tema della conferenza di quest'anno è «L'Automobile di domani»: esso sarà analizzato sulla base di due relazioni presentate dal prof. Siro Lombardini e Sabino Casasse.

Muore in un incidente il deputato dc Bodrito

GROSSETO, 26. Sono deceduti oggi in un incidente stradale il deputato della Dc Antonio Bodrito ed il suo segretario, Ferdinando Ronchi. L'incidente è avvenuto sulla superstrada Siena-Rossano alle 19.30. Bodrito era a bordo di una Fiat 127, mentre Ronchi era a bordo di una Fiat 127. I due erano diretti a Grosseto. Il deputato, che aveva 41 anni, era alla guida della propria automobile, nella quale viaggia anche la moglie ed un'altra persona, Raffaele Repetto.

PRENOTAZIONI PER SOGGIORNI DURANTE IL FESTIVAL

BOLOGNA, 26. I compagni, i gruppi, le organizzazioni di Partito che desiderano avere informazioni e prenotare i loro soggiorni al Festival nazionale dell'Unità (1-8 settembre) possono rivolgersi — a partire da oggi, martedì — a quelli numeri telefonici di Bologna (prefisso 051): 373.228 - 373.251 - 373.668.

La graduatoria delle Federazioni

Ecco l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale del Partito nelle scadenze del 12 settembre (ora 12 di sabato scorso) della campagna per la sottoscrizione della stampa comunista.

Table with columns: Federazioni s. raccolte: %, Venezia, Ancona, Ragusa, Ascoli, Emilia, Lecce, Campobasso, Avellino, Rovigo, Imperia, Pistoia, Mantova, Foggia, Teramo, Chieti, Arezzo, Prato, Caserta, Cremona, Messina, Benevento, Oristano, Carbonia, Sardinia, Genova, C. D'Orlando, Aquila, Salerno, Roma, Latina, Palermo, Torino, Avezzano, Trapani, EMIGRAZIONE, Australia, Colonia, Lussemburgo, Zurigo, Belgio, Gran Bretagna, Ginevra, Mosca, Varie, T. Naz. L. 3.288.304.645. Includes a sub-table for REGIONALE with percentages for various regions like Trentino A.A., Val d'Aosta, Friuli V. G., Lombardia, etc.

Mario Passi

Inchiesta sulle istituzioni militari in Italia / 4

Da un discorso del presidente Kim Il Sung

La riunificazione della Corea

Le proposte avanzate a nome della Repubblica democratica popolare coreana per un superamento dell'attuale divisione del paese

Sul problema della riunificazione della Corea, riportato all'attenzione dell'opinione pubblica dai recenti drammi avvenimenti a Ginevra...

Nel momento attuale, la situazione internazionale evolve in senso sfavorevole per le forze reazionarie. Di fronte alla forza crescente del socialismo e del movimento di liberazione nazionale...

Gli Stati Uniti proseguono in diverse parti del mondo le loro manovre aggressive sotto la copertura della «pace» e cercano di mantenere la loro egemonia coloniale...

Quando si allemano le manovre degli americani, le autorità sud-coreane ricorrono anche esse alla politica «delle due facce»...

1) Per migliorare i rapporti fra Nord e Sud e accelerare la riunificazione del Paese, occorre procedere alla collaborazione e allo sviluppo degli scambi multiformi fra il Nord e il Sud nei campi politico, militare, diplomatico, economico e culturale...

2) Per migliorare i rapporti fra Nord e Sud e accelerare la riunificazione del Paese, occorre procedere alla collaborazione e allo sviluppo degli scambi multiformi fra il Nord e il Sud nei campi politico, militare, diplomatico, economico e culturale...

3) Per risolvere il problema della riunificazione del Paese conformemente alla volontà e alle esigenze del nostro popolo, è necessario fare in modo che tutte le classi e gli strati sociali del Nord e del Sud possano partecipare alle attività patriottiche nazionali destinate a promuovere la riunificazione della patria...

4) Per accelerare la riunificazione del Paese, è oggi importante istituire, sotto un solo nome, una confederazione del Nord e del Sud (...)

(...) pur conservando per qualche tempo i differenti regimi del Nord e del Sud. Se tale confederazione sarà istituita, sarebbe buona cosa riprendere il nome di Koryo, già ben noto in tutto il mondo quale nome dello Stato unitario su tutto il territorio del nostro Paese...

Il fatto stesso che il Nord e il Sud dispongano ciascuno di ingenti forze armate e si trovino in condizioni di confronto militare costituisce non solo una seria minaccia alla pace nel nostro Paese, ma anche un motivo di incomprensione e di sfiducia. (...) Vi è una contraddizione reale nel fatto di promuovere la riunificazione pacifica e avviare il dialogo, nascondendo intanto un pugnale in seno. Se non si depone il pugnale, non sarà possibile stabilire un'atmosfera di comprensione e risolvere alcun problema legato alla riunificazione nazionale. (...) Per questo noi abbiamo ripetutamente sottoposto alle autorità sudcoreane — come primo passo sulla via della riunificazione pacifica — la proposta in 5 punti che prevede la cessazione dell'armamento delle forze armate e della corsa agli armamenti, il ritiro di tutte le truppe straniere, la riduzione degli effettivi in armamenti e armati, la fine della introduzione di armi straniere e la conclusione di un accordo di pace.

Invece le autorità sudcoreane vogliono accantonare questo problema urgente e risolvere solo, per tappe, quelli secondari. Ciò significa che esse non hanno l'intenzione di sviluppare realmente la reciproca fiducia e di favorire l'unione nazionale. (...) Se le autorità sudcoreane aspirano veramente alla riunificazione pacifica, devono abbandonare la loro posizione e optare per la eliminazione dello stato di confronto militare.

2) Per migliorare i rapporti fra Nord e Sud e accelerare la riunificazione del Paese, occorre procedere alla collaborazione e allo sviluppo degli scambi multiformi fra il Nord e il Sud nei campi politico, militare, diplomatico, economico e culturale. (...) Le autorità sudcoreane propongono che ciascuna delle due parti «apra completamente» la società all'altra, ma in realtà temono l'abbattimento delle barriere fra Nord e Sud e si oppongono ostinatamente agli scambi e alla collaborazione.

Ora come ora, invece di collaborare con i compagni di Ginevra, le autorità sudcoreane si alleano alle forze straniere e trasformano completamente l'economia sudcoreana in una economia dipendente, introducendo ilimitatamente il capitale monopolistico straniero. (...)

3) Per risolvere il problema della riunificazione del Paese conformemente alla volontà e alle esigenze del nostro popolo, è necessario fare in modo che tutte le classi e gli strati sociali del Nord e del Sud possano partecipare alle attività patriottiche nazionali destinate a promuovere la riunificazione della patria. Noi pensiamo che il dialogo avviato fra Nord e Sud non debba svolgersi solo al livello delle autorità, ma debba estendersi a tutta la popolazione. A questo fine, noi proponiamo la convocazione di una grande assemblea nazionale, costituita da rappresentanti di tutte le classi e strati sociali del Nord e del Sud: gli operai, contadini, lavoratori intellettuali, studenti e soldati del Nord, e gli operai, contadini, studenti, intellettuali, militari, capitalisti nazionali e piccolo-borghesi della Corea del Sud, ai pari dei rappresentanti di tutti i partiti e organizzazioni sociali del Nord e del Sud, e proponiamo di risolvere in questa sede, con un ampio dibattito, il problema della riunificazione del Paese.

4) Per accelerare la riunificazione del Paese, è oggi importante istituire, sotto un solo nome, una confederazione del Nord e del Sud (...)

L'Italia, è stato detto tante volte, è il paese dalle tante polizie: corpo della P.S., arma dei carabinieri, Guardia di finanza, corpo delle guardie carcerarie, ecc.; 215-220 mila uomini in tutto, dotati di mezzi moderni e molto costosi.

L'Arma dei carabinieri dispone di una organizzazione capillare (5.317 Stazioni) con

strumenti e mezzi modernissimi: reparti mobili e speciali, una brigata meccanizzata nei capoluoghi di regione (5.000 uomini), 200 autobluende veloci, 80 mezzi cingolati leggeri, adatti all'impiego in città, 130 carri armati medi «M. 47», un battaglione di paracadutisti (circa 300). Sono infine carabinieri il 90% dei 2.000 uomini del SID. Un vero e proprio esercito, dunque, dotato di armi non tutte necessarie per una forza di polizia. Il comando è assolutamente a dirigere direttamente tutte le tenenze d'Italia, con mezzi di comunicazione propri: una rete radiotelefonica autonoma,

telescriventi, radar ed efficiente servizio informazioni. Anche il corpo della P.S. e la Guardia di finanza dispongono di molti uomini (125-130 mila complessivamente) e di mezzi ingenti. Ciò nonostante, le forze di polizia in Italia non sono in grado di tenere testa alla criminalità organizzata, e quando è stata scatenata l'offensiva terroristica fascista si è dovuto ricorrere al reclutamento di altri 5.000 uomini e poi alla creazione di un Ispettorato antiterroristico, che ha sostituito il tristemente noto ufficio «Affari Riservati», diretto dal dottor D'Amato mandato a

dirigere la polizia di frontiera e degli aeroporti. Alla testa dell'Ispettorato antiterrorismo è stato posto il questore Emilio Santillo, che ha al suo fianco due vecchie conoscenze dell'ufficio «Affari Riservati»: Milizia e Russomanno, i due vice del dottor D'Amato.

Il nuovo organismo per la lotta al terrorismo sembra partito con il piede sbagliato: carabinieri e Guardia di finanza resistono a farne parte per mantenere la propria autonomia. Pare che anche altri questori esitano per ragioni di prestigio a collaborare. Di fronte a queste resi-

stenze che cosa ha fatto il ministro Taviani? Ha cercato di aggirare l'ostacolo attraverso il coordinamento delle varie polizie e del SID che egli stesso svolgerà in prima persona. Non c'è comunque da illudersi che coperture e connivenze con le «trame nere» di certi apparati dello Stato siano state già spazzate via.

Carenze e inefficienza delle «forze dell'ordine» hanno origini lontane. Prendiamo la P.S. Armata, inquadrata, militarizzata, sottoposta a codici ed a regolamenti militari, e purata dagli elementi democratici e di sinistra che avevano preso parte alla guerra di Liberazione, mentre veniva favorita la carriera di coloro che avevano collaborato con i fascisti e i nazisti: questa la polizia voluta da Scelba negli anni '50. Su questo solco si è continuato ad operare fino ad oggi, stravolgendo il senso dei compiti istituzionali di questo corpo di pubblica sicurezza.

«Una carriera appassionante al servizio dei cittadini», dice un manifesto per l'arruolamento degli agenti nella P.S. In realtà la polizia italiana è stata posta sempre al servizio delle classi dominanti.

LE TANTE, SEPARATE POLIZIE

Lo spirito di corpo e la mancanza di un coordinamento - L'esempio dell'Ispettorato antiterrorismo e le resistenze che vengono da diversi settori - L'impronta della politica antipopolare di Scelba nella struttura della PS - Una nuova legge sulla formazione degli allievi poliziotti - Il regolamento interno dell'Arma dei carabinieri è praticamente quello elaborato 170 anni fa da un gesuita

telescriventi, radar ed efficiente servizio informazioni. Anche il corpo della P.S. e la Guardia di finanza dispongono di molti uomini (125-130 mila complessivamente) e di mezzi ingenti. Ciò nonostante, le forze di polizia in Italia non sono in grado di tenere testa alla criminalità organizzata, e quando è stata scatenata l'offensiva terroristica fascista si è dovuto ricorrere al reclutamento di altri 5.000 uomini e poi alla creazione di un Ispettorato antiterroristico, che ha sostituito il tristemente noto ufficio «Affari Riservati», diretto dal dottor D'Amato mandato a

dirigere la polizia di frontiera e degli aeroporti. Alla testa dell'Ispettorato antiterrorismo è stato posto il questore Emilio Santillo, che ha al suo fianco due vecchie conoscenze dell'ufficio «Affari Riservati»: Milizia e Russomanno, i due vice del dottor D'Amato.

Il nuovo organismo per la lotta al terrorismo sembra partito con il piede sbagliato: carabinieri e Guardia di finanza resistono a farne parte per mantenere la propria autonomia. Pare che anche altri questori esitano per ragioni di prestigio a collaborare. Di fronte a queste resi-

stenze che cosa ha fatto il ministro Taviani? Ha cercato di aggirare l'ostacolo attraverso il coordinamento delle varie polizie e del SID che egli stesso svolgerà in prima persona. Non c'è comunque da illudersi che coperture e connivenze con le «trame nere» di certi apparati dello Stato siano state già spazzate via.

Carenze e inefficienza delle «forze dell'ordine» hanno origini lontane. Prendiamo la P.S. Armata, inquadrata, militarizzata, sottoposta a codici ed a regolamenti militari, e purata dagli elementi democratici e di sinistra che avevano preso parte alla guerra di Liberazione, mentre veniva favorita la carriera di coloro che avevano collaborato con i fascisti e i nazisti: questa la polizia voluta da Scelba negli anni '50. Su questo solco si è continuato ad operare fino ad oggi, stravolgendo il senso dei compiti istituzionali di questo corpo di pubblica sicurezza.

«Una carriera appassionante al servizio dei cittadini», dice un manifesto per l'arruolamento degli agenti nella P.S. In realtà la polizia italiana è stata posta sempre al servizio delle classi dominanti.

Al poliziotto è stato insegnato che le manifestazioni «pericolose» sono gli scioperi, i cortei operai, i comizi dei partiti di sinistra. «La folla, quando assume una notevole consistenza», afferma il «Manuale d'istruzione militare e professionale degli agenti di PS» — diviene sempre pericolosa. Ciò si verifica in occasioni di manifestazioni politiche o sindacali...

Nelle scuole della Polizia (la PS dispone di 14 istituti scolastici di cui 3 presso i reparti mobili, con circa 5 mila posti, di scuole di specializzazione tecnica, di polizia giudiziaria, stradale, ferroviaria e di frontiera cui si aggiungono le scuole suffraganee di Nettuno, l'Accademia del Corpo delle guardie di PS e la Scuola superiore di Roma) i giovani vengono e «epurati» da tutto ciò che hanno imparato dalla dura esperienza della vita civile: debbono cessare di sentirsi cittadini.

Diminuiscono i candidati. Ordinamento militare del corpo, con il reclutamento, tipo di addestramento, sono insomma in funzione della formazione di un poliziotto-robot, da impiegare ciecamente soprattutto contro il movimento operaio e popolare.

«L'educazione nelle scuole e nei reparti della P.S., basata sui criteri militari e fondata su una disciplina vecchio stile e naturalmente in funzione dell'uso che si vuol fare degli agenti.

Così si spiega il divieto per i poliziotti di appartenere a qualsiasi associazione e la accanita resistenza opposta dalla burocrazia prefettizia e ministeriale alla richiesta, ormai diffusa in tutto il Mezzogiorno (su una media di 35.000 uomini incorporati nella Polizia negli ultimi 12 anni, la metà sono stati forniti da Sicilia, Puglia e Campania). Basterà rilevare che dal 1961 al 1970, per 24.000 allievi arruolati nella P.S. sono state presentate ben 170 mila domande. Ora però le cose stanno cambiando: per l'ultimo arruolamento di 5.000 posti le domande sono state poco più di 8.000.

«Le scuole per allievi guardie di PS suffraganee ci dice un alto funzionario della P.S. — sono affidate, tanto per cambiare, ai soliti vice-prefetti. Il programma prevede in teoria l'istruzione militare, l'addestramento professionale, l'educazione civica, lo sport. Come cultura generale c'è qualche corso di storia, oltre ad un riassunto generico della Costituzione. Dovrebbero essere anche insegnate le leggi di P.S., qualche norma di diritto penale, la tecnica dei servizi di polizia e soprattutto di ordine pubblico. In realtà, e non certo per colpa degli insegnanti né dei comandanti,

Il risultato è l'inefficienza del servizio, l'umiliazione per gli stessi poliziotti. Nasce da qui lo spirito alla richiesta — sostenuta dal PCI e da altre forze democratiche — di una ristrutturazione del corpo della PS e della sua trasformazione in istituto civile di polizia.

Il problema della preparazione culturale e professionale degli allievi delle scuole della PS, ispirata all'insegnamento della Costituzione, e ai diritti e doveri del cittadino, viene finalizzato in una legge approvata nel giugno scorso. Nella sua formulazione il compagno on. Sergio Flamigni, che di questi problemi si occupa da anni, ha voluto fosse sottolineata l'importanza della educazione civica democratica nelle scuole di polizia, dove insegneranno docenti universitari e docenti di ruolo delle scuole medie superiori. Si tratta di un primo passo nel processo di trasformazione democratica dell'Istituto della P.S.

Problemi seri, da questo e da altri punti di vista, esistono per l'Arma dei carabinieri, dove il reclutamento e l'addestramento sono particolarmente rigidi: su circa 5 mila aspiranti, tutti volontari, entrano nell'Arma solo 1.000-1.200, gran parte dei quali provenienti da famiglie di ex carabinieri.

Gli allievi vengono distribuiti nelle scuole dei carabinieri semplici, per sottufficiali e per ufficiali. Insieme alle nozioni tecniche vengono impartite norme morali e di comportamento. Viene soprattutto inculcata la convinzione di appartenere ad un corpo scelto, in grado di essere il pilastro della Nazione.

Il concetto del servizio come missione si ritrova in tutte le manifestazioni della vita dell'Arma dei carabinieri, sottoposti ad una vita durissima e con stipendi molto modesti.

Gli agenti della P.S. vengono arruolati in nome della prevenzione e della repressione della criminalità. In realtà vengono istruiti e utilizzati spesso per ben altri compiti. Il reclutamento è sempre stato caratterizzato dalla discriminazione a sinistra, favorita dal bisogno di lavoro soprattutto dei giovani del Mezzogiorno (su una media di 35.000 uomini incorporati nella Polizia negli ultimi 12 anni, la metà sono stati forniti da Sicilia, Puglia e Campania). Basterà rilevare che dal 1961 al 1970, per 24.000 allievi arruolati nella P.S. sono state presentate ben 170 mila domande. Ora però le cose stanno cambiando: per l'ultimo arruolamento di 5.000 posti le domande sono state poco più di 8.000.

«Le scuole per allievi guardie di PS suffraganee ci dice un alto funzionario della P.S. — sono affidate, tanto per cambiare, ai soliti vice-prefetti. Il programma prevede in teoria l'istruzione militare, l'addestramento professionale, l'educazione civica, lo sport. Come cultura generale c'è qualche corso di storia, oltre ad un riassunto generico della Costituzione. Dovrebbero essere anche insegnate le leggi di P.S., qualche norma di diritto penale, la tecnica dei servizi di polizia e soprattutto di ordine pubblico. In realtà, e non certo per colpa degli insegnanti né dei comandanti,

Il risultato è l'inefficienza del servizio, l'umiliazione per gli stessi poliziotti. Nasce da qui lo spirito alla richiesta — sostenuta dal PCI e da altre forze democratiche — di una ristrutturazione del corpo della PS e della sua trasformazione in istituto civile di polizia.

Il problema della preparazione culturale e professionale degli allievi delle scuole della PS, ispirata all'insegnamento della Costituzione, e ai diritti e doveri del cittadino, viene finalizzato in una legge approvata nel giugno scorso. Nella sua formulazione il compagno on. Sergio Flamigni, che di questi problemi si occupa da anni, ha voluto fosse sottolineata l'importanza della educazione civica democratica nelle scuole di polizia, dove insegneranno docenti universitari e docenti di ruolo delle scuole medie superiori. Si tratta di un primo passo nel processo di trasformazione democratica dell'Istituto della P.S.

Problemi seri, da questo e da altri punti di vista, esistono per l'Arma dei carabinieri, dove il reclutamento e l'addestramento sono particolarmente rigidi: su circa 5 mila aspiranti, tutti volontari, entrano nell'Arma solo 1.000-1.200, gran parte dei quali provenienti da famiglie di ex carabinieri.

Gli allievi vengono distribuiti nelle scuole dei carabinieri semplici, per sottufficiali e per ufficiali. Insieme alle nozioni tecniche vengono impartite norme morali e di comportamento. Viene soprattutto inculcata la convinzione di appartenere ad un corpo scelto, in grado di essere il pilastro della Nazione.

«L'educazione nelle scuole e nei reparti della P.S., basata sui criteri militari e fondata su una disciplina vecchio stile e naturalmente in funzione dell'uso che si vuol fare degli agenti.

Così si spiega il divieto per i poliziotti di appartenere a qualsiasi associazione e la accanita resistenza opposta dalla burocrazia prefettizia e ministeriale alla richiesta, ormai diffusa in tutto il Mezzogiorno (su una media di 35.000 uomini incorporati nella Polizia negli ultimi 12 anni, la metà sono stati forniti da Sicilia, Puglia e Campania). Basterà rilevare che dal 1961 al 1970, per 24.000 allievi arruolati nella P.S. sono state presentate ben 170 mila domande. Ora però le cose stanno cambiando: per l'ultimo arruolamento di 5.000 posti le domande sono state poco più di 8.000.

«Le scuole per allievi guardie di PS suffraganee ci dice un alto funzionario della P.S. — sono affidate, tanto per cambiare, ai soliti vice-prefetti. Il programma prevede in teoria l'istruzione militare, l'addestramento professionale, l'educazione civica, lo sport. Come cultura generale c'è qualche corso di storia, oltre ad un riassunto generico della Costituzione. Dovrebbero essere anche insegnate le leggi di P.S., qualche norma di diritto penale, la tecnica dei servizi di polizia e soprattutto di ordine pubblico. In realtà, e non certo per colpa degli insegnanti né dei comandanti,

Il risultato è l'inefficienza del servizio, l'umiliazione per gli stessi poliziotti. Nasce da qui lo spirito alla richiesta — sostenuta dal PCI e da altre forze democratiche — di una ristrutturazione del corpo della PS e della sua trasformazione in istituto civile di polizia.

Il problema della preparazione culturale e professionale degli allievi delle scuole della PS, ispirata all'insegnamento della Costituzione, e ai diritti e doveri del cittadino, viene finalizzato in una legge approvata nel giugno scorso. Nella sua formulazione il compagno on. Sergio Flamigni, che di questi problemi si occupa da anni, ha voluto fosse sottolineata l'importanza della educazione civica democratica nelle scuole di polizia, dove insegneranno docenti universitari e docenti di ruolo delle scuole medie superiori. Si tratta di un primo passo nel processo di trasformazione democratica dell'Istituto della P.S.

Problemi seri, da questo e da altri punti di vista, esistono per l'Arma dei carabinieri, dove il reclutamento e l'addestramento sono particolarmente rigidi: su circa 5 mila aspiranti, tutti volontari, entrano nell'Arma solo 1.000-1.200, gran parte dei quali provenienti da famiglie di ex carabinieri.

Gli allievi vengono distribuiti nelle scuole dei carabinieri semplici, per sottufficiali e per ufficiali. Insieme alle nozioni tecniche vengono impartite norme morali e di comportamento. Viene soprattutto inculcata la convinzione di appartenere ad un corpo scelto, in grado di essere il pilastro della Nazione.

«L'educazione nelle scuole e nei reparti della P.S., basata sui criteri militari e fondata su una disciplina vecchio stile e naturalmente in funzione dell'uso che si vuol fare degli agenti.

Così si spiega il divieto per i poliziotti di appartenere a qualsiasi associazione e la accanita resistenza opposta dalla burocrazia prefettizia e ministeriale alla richiesta, ormai diffusa in tutto il Mezzogiorno (su una media di 35.000 uomini incorporati nella Polizia negli ultimi 12 anni, la metà sono stati forniti da Sicilia, Puglia e Campania). Basterà rilevare che dal 1961 al 1970, per 24.000 allievi arruolati nella P.S. sono state presentate ben 170 mila domande. Ora però le cose stanno cambiando: per l'ultimo arruolamento di 5.000 posti le domande sono state poco più di 8.000.

«Le scuole per allievi guardie di PS suffraganee ci dice un alto funzionario della P.S. — sono affidate, tanto per cambiare, ai soliti vice-prefetti. Il programma prevede in teoria l'istruzione militare, l'addestramento professionale, l'educazione civica, lo sport. Come cultura generale c'è qualche corso di storia, oltre ad un riassunto generico della Costituzione. Dovrebbero essere anche insegnate le leggi di P.S., qualche norma di diritto penale, la tecnica dei servizi di polizia e soprattutto di ordine pubblico. In realtà, e non certo per colpa degli insegnanti né dei comandanti,

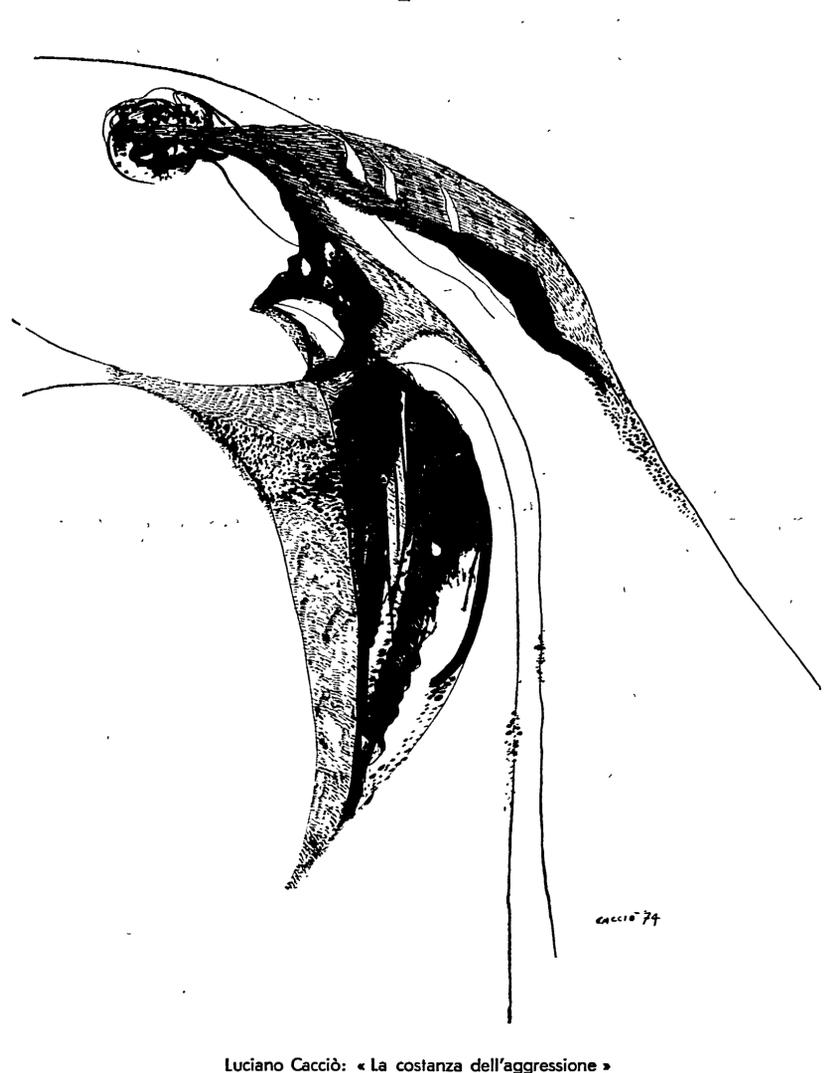
Il risultato è l'inefficienza del servizio, l'umiliazione per gli stessi poliziotti. Nasce da qui lo spirito alla richiesta — sostenuta dal PCI e da altre forze democratiche — di una ristrutturazione del corpo della PS e della sua trasformazione in istituto civile di polizia.

Il problema della preparazione culturale e professionale degli allievi delle scuole della PS, ispirata all'insegnamento della Costituzione, e ai diritti e doveri del cittadino, viene finalizzato in una legge approvata nel giugno scorso. Nella sua formulazione il compagno on. Sergio Flamigni, che di questi problemi si occupa da anni, ha voluto fosse sottolineata l'importanza della educazione civica democratica nelle scuole di polizia, dove insegneranno docenti universitari e docenti di ruolo delle scuole medie superiori. Si tratta di un primo passo nel processo di trasformazione democratica dell'Istituto della P.S.

Problemi seri, da questo e da altri punti di vista, esistono per l'Arma dei carabinieri, dove il reclutamento e l'addestramento sono particolarmente rigidi: su circa 5 mila aspiranti, tutti volontari, entrano nell'Arma solo 1.000-1.200, gran parte dei quali provenienti da famiglie di ex carabinieri.

Gli allievi vengono distribuiti nelle scuole dei carabinieri semplici, per sottufficiali e per ufficiali. Insieme alle nozioni tecniche vengono impartite norme morali e di comportamento. Viene soprattutto inculcata la convinzione di appartenere ad un corpo scelto, in grado di essere il pilastro della Nazione.

Gli artisti italiani per il 50° dell'Unità



Luciano Cacciò: «La costanza dell'aggressione»

Discussione sugli indirizzi scientifici e le strutture sanitarie

Psichiatria e politica

Pubblichiamo un altro intervento nel dibattito sui problemi della psichiatria: vi esponiamo la loro opinione Giovanni Jervis e un gruppo di operatori dei Centri di igiene mentale di Reggio Emilia.

La lettera di tre medici comunisti a L'Unità sul problema della psichiatria, e la risposta di Sergio Scarpa, lasciano qualche insofferenza, e richiedono qualche ulteriore commento. A nostro avviso, il problema della psichiatria non può essere ridotto a dibattito scientifico, e neppure può essere semplicemente scindendo l'aspetto politico e l'aspetto scientifico. Ma vediamo le cose dall'inizio. La psicologia umana si occupa di studiare, prevedere e manipolare il comportamento umano; la psichiatria si occupa più specificamente di quei comportamenti umani che appaiono irrazionali. Ora, è noto che questi comportamenti vengono repressi o modificati in modo da diminuirne gli svantaggi per l'assetto sociale e in via subordinata — nel modo da diminuirne le sofferenze e i disagi per i diretti interessati. Alcuni di questi comportamenti irrazionali sono dovuti a malattia del cervello; molti altri no, e possono essere descritti co-

me errori di apprendimento, o come il risultato di circostanze di vita fortemente sfavorevoli, o particolarmente contraddittorie. Qualsiasi persona, non importa se giudicata «normale» o «anormale», ha un suo modo di reagire agli avvenimenti ordinari della vita, e questo modo di reagire dipende da moltissimi fattori: dalla costituzione ereditaria, dalle precedenti esperienze di vita, dalle condizioni del suo organismo.

Ma da un punto di vista marxista, non esiste una «natura umana» in sé, intesa come qualcosa di biologico, di perenne, di non-storico; al contrario, l'uomo si definisce nella sua pratica sociale. Non è il comportamento astratto e determinato la pratica sociale, ma è la pratica sociale (dominata dalla divisione del lavoro e dalla divisione della società in classi) a determinare la coscienza e il comportamento individuale. Ciò vale sia per l'«essano» che per la persona mentalmente disturbata.

E' vero, una minoranza di queste persone «disturbate» sono malatte e lesioni del cervello. Ma anche per queste ultime, il modo di vivere nella società e di reagire all'ambiente dipende in misu-

ra prevalente non dalla lesione in sé, bensì dalla collocazione sociale, e dalle circostanze di vita; le eventuali malattie o lesioni è capitata «per sfortuna»; ma ha delle ragioni che chiamano in causa la disuguaglianza sociale.

Così, ogni persona «mentale sana» ha problemi psichiatrici, e ogni persona giudicata un «casi psichiatrico» ha bisogni e problemi psicologici che non sono sostanzialmente diversi da quelli della persona «esana».

Operando una distinzione categorica (e per molti versi arbitraria) fra «esano» e «malato di mente» la psichiatria borghese utilizza strumenti terapeutici come la cura farmacologica, la cura elettroconvulsiva, la cura psichica, ecc. Invece, negli Stati Uniti, i rivoluzionari vengono etichettati «schizofrenici latenti» o «personalità abnormi antisociali».

Il problema psichiatrico va disegguato, tolto dal mondo individuale, da sequestrare in un ambito specialistico come problema puramente tecnico, non politico. Il manicomio non è che lo esempio più tipico di questa mistificazione, di questo modo di sequestrare in un ambito tecnico problemi apparentemente personali, che sono in realtà problemi collettivi e problemi politici.

La sofferenza psicologica individuale è una contraddizione, che è il riflesso di contraddizioni sociali. Solo chi ha interesse a negare l'esistenza delle contraddizioni sociali preferisce una falsa concezione dell'uomo (che non è il risultato di una data scuola scientifica, ma ideologia e concezione politica) per cui le irrazionalità e sofferenze individuali vengono spacciate come il risultato di «guasti» biologici accidentali. Se i manicomio non curano, ma segregano e opprimono e distruggono, è perché la società borghese li ha fondati per questo; non solo il trattamento della follia è proibito, ma lo è la follia stessa; e infine, non si tratta di prendere posizione (o di non prenderla) fra varie teorie accademiche, ma di respingere una concezione reazionaria dell'uomo e della società. La scelta è chiara:

Il problema psichiatrico va disegguato, tolto dal mondo individuale, da sequestrare in un ambito specialistico come problema puramente tecnico, non politico. Il manicomio non è che lo esempio più tipico di questa mistificazione, di questo modo di sequestrare in un ambito tecnico problemi apparentemente personali, che sono in realtà problemi collettivi e problemi politici.

In settembre

A Bologna una mostra del Museo civico medioevale

BOLOGNA, 26. Nei mesi di settembre e ottobre si terrà nelle sale di esposizione del Museo Civico di Bologna la mostra «Per un Museo Medioevale e del Rinascimento».

La rassegna, curata dal Museo civico medioevale della Divisione edilizia monumentale del Comune di Bologna, intende documentare la consistenza e l'importanza delle raccolte medievali e moderne del Museo Civico, in vista della loro sistemazione in Palazzo Fava Ghisilardi.

La mostra sarà articolata in vari settori. Il primo riguarderà il progetto di ripristino e di restauro conservativo dell'edificio, con ampia documentazione grafica che illustrerà, con un largo corredo di disegni e immagini, la storia del Museo medioevale e del Rinascimento.

Seguirà l'esposizione vera e propria, con una scelta delle ricche collezioni di sculture gotiche di matrice gotiche e del Rinascimento, di avori medievali, di vetri di Murano dal secolo XV al XVIII, di bronzetti gotici e del Rinascimento, di ceramiche rinascimentali, di strumenti musicali e di armi. Saranno esposti, tra l'altro, il famoso «Favio di Pier Paolo della Masone» della seconda metà del secolo XV.

La rassegna avrà una impostazione didattica e divulgativa, in modo da assicurare un ampio dibattito su temi che interessano tutta la città.

Inefficienza dei servizi

Il risultato è l'inefficienza del servizio, l'umiliazione per gli stessi poliziotti. Nasce da qui lo spirito alla richiesta — sostenuta dal PCI e da altre forze democratiche — di una ristrutturazione del corpo della PS e della sua trasformazione in istituto civile di polizia.

Il problema della preparazione culturale e professionale degli allievi delle scuole della PS, ispirata all'insegnamento della Costituzione, e ai diritti e doveri del cittadino, viene finalizzato in una legge approvata nel giugno scorso. Nella sua formulazione il compagno on. Sergio Flamigni, che di questi problemi si occupa da anni, ha voluto fosse sottolineata l'importanza della educazione civica democratica nelle scuole di polizia, dove insegneranno docenti universitari e docenti di ruolo delle scuole medie superiori. Si tratta di un primo passo nel processo di trasformazione democratica dell'Istituto della P.S.

Diminuiscono i candidati

«L'educazione nelle scuole e nei reparti della P.S., basata sui criteri militari e fondata su una disciplina vecchio stile e naturalmente in funzione dell'uso che si vuol fare degli agenti.

Così si spiega il divieto per i poliziotti di appartenere a qualsiasi associazione e la accanita resistenza opposta dalla burocrazia prefettizia e ministeriale alla richiesta, ormai diffusa in tutto il Mezzogiorno (su una media di 35.000 uomini incorporati nella Polizia negli ultimi 12 anni, la metà sono stati forniti da Sicilia, Puglia e Campania). Basterà rilevare che dal 1961 al 1970, per 24.000 allievi arruolati nella P.S. sono state presentate ben 170 mila domande. Ora però le cose stanno cambiando: per l'ultimo arruolamento di 5.000 posti le domande sono state poco più di 8.000.

«Le scuole per allievi guardie di PS suffraganee ci dice un alto funzionario della P.S. — sono affidate, tanto per cambiare, ai soliti vice-prefetti. Il programma prevede in teoria l'istruzione militare, l'addestramento professionale, l'educazione civica, lo sport. Come cultura generale c'è qualche corso di storia, oltre ad un riassunto generico della Costituzione. Dovrebbero essere anche insegnate le leggi di P.S., qualche norma di diritto penale, la tecnica dei servizi di polizia e soprattutto di ordine pubblico. In realtà, e non certo per colpa degli insegnanti né dei comandanti,

Il risultato è l'inefficienza del servizio, l'umiliazione per gli stessi poliziotti. Nasce da qui lo spirito alla richiesta — sostenuta dal PCI e da altre forze democratiche — di una ristrutturazione del corpo della PS e della sua trasformazione in istituto civile di polizia.

Sergio Pareda

Continua lo stillicidio di notizie sulle sospensioni di lavoratori

# Riello: orario ridotto per 1.100 Elettrodomestici: negata la crisi

Una dichiarazione del presidente della Zanussi e una nota di precisazione della FLM di Pordenone - Contraddittori giudizi padronali sulla situazione nel settore tessile - Consistenti ordinativi

MILANO, 26. Le notizie di riduzione dell'orario di lavoro per 1300 dipendenti del lanificio «Tiberghien» di Verona e per 1100 lavoratori della Riello, pure di Verona, si sono aggiunte allo stillicidio di analoghe preoccupanti notizie di riduzioni d'orario succedutesi da una settimana in qua. Il «Tiberghien» ha ridotto l'orario a 24 ore settimanali per 1300 lavoratori e a 32 per gli altri 600. La richiesta di cassa integrazione non elimina il sacrificio grave di una perdita di salario, che per i più si aggirerà sulle 30 mila lire mensili.

Un'altra fabbrica, la Riello, del settore metalmeccanico, ha annunciato l'idea di ridurre a sua volta a 32 ore settimanali l'orario di lavoro per i 1100 dipendenti e di chiedere la cassa integrazione. La decisione non è stata ancora motivata.

Alla «Tiberghien» la riduzione di lavoro sarebbe imposta dalla situazione generale del settore tessile, da difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dal ritardo subito dagli ordini della clientela.

La situazione generale del settore tessile, che viene sempre invocata, è in «fase critica» almeno dagli anni '50. È un settore che ha subito notevoli trasformazioni, ve- ri e propri sconvolgimenti, ad esso deve imputarsi l'espulsione massiccia e irreversibile di manodopera femminile. Il «Tiberghien» ha qualche difficoltà di ordine produttivo, ma non di natura della sua condizione aziendale.

Quanto alle materie prime e alle difficoltà di approvvigionamento i giudizi di parte padronale sono contrastanti. Proprio domenica scorsa, sulla Gazzetta del Popolo un

dirigente padronale del settore, Giovanni Gremmo, presidente dell'associazione nazionale del commercio laniero, nonché amministratore delegato del lanificio Bozzala e Lesna di Coggia, nel tentativo di rettificare alcune dichiarazioni allarmistiche e nel sostenere l'esistenza di una crisi già in atto nel settore, fa sapere che questa crisi non può essere imputata all'alto costo delle materie prime «perché i prezzi (sia della lana che delle fibre artificiali e sintetiche) negli ultimi 3-4 mesi hanno subito dei «ritardi» sensibili», (che significa allora «difficoltà di approvvigionamento?»).

Gremmo, nella lettera inviata al giornale torinese, ridimensiona il suo precedente allarmismo parlando di difficoltà dovute alla lievitazione dei costi di trasformazione (mano d'opera, servizi eccetera) e al disagio derivante dalla stretta creditizia e dall'alto costo del denaro eon conseguente rallentamento degli affari a ogni livello».

Ci sarebbe poi un'altra difficoltà, la congiuntura tessile in campo internazionale, mancanza di supporti governativi all'esportazione (c'è anche e soprattutto un forte ritardo nel rimborso dell'IVA agli esportatori - n.d.r.).

Nel settore dei frigoriferi («Indesit» e «Philco») sono state infatti le aziende che hanno aperto la serie di riduzioni di orario e richieste di cassa integrazione, in un'intervista della Stampa a Lamberto Mazza, presidente del gruppo Zanussi, sembra tesa ad allontanare ogni ipotesi di crisi. I casi «Indesit» e «Philco» secondo Mazza non rifletterebero difficoltà nel settore ed anzi «che i dipendenti del gruppo, dopo la richiesta ai sindacati, stanno facendo qualcosa come 30 mila ore di lavoro straordinario concentrato nel periodo 1-31 agosto». Ma a mio giudizio, oggi, gli elettrodomestici non sono in crisi. Le preoccupazioni - dice ancora Mazza - ci sono nel comparto generale e in tutti i settori dell'economia italiana, ma, per quanto ci riguarda, siamo tranquilli».

Il settore degli elettrodomestici lavora «fortemente» l'exportazione. Secondo gli atti del «Convegno settore elettrodomestici» indetto a fine '73 dalla FLM, nel '72 le esportazioni avevano raggiunto i 430 miliardi di lire, contribuendo in maniera non irrilevante alla riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti. La quota delle esportazioni - in continua ascesa, anche nel '73 - sulla produzione era del 63,4 per cento considerando l'intera gamma, mentre era del 70 per cento se si considerano solo frigoriferi (48 per cento), lavatrici e lavastoviglie. I maggiori importatori sono: Germania 23,4 per cento; Francia 15,6; Stati Uniti 9,2; Gran Bretagna 8,6; Paesi Bassi 6,5; Belgio-Lussemburgo 4,5; Austria 2,7. Il mercato interno italiano accuserebbe invece un certo grado di saturazione. La compagnia di bandiera dell'IDT (L'interflug) anche in questa occasione organizza voli giornalieri diretti in partenza da Milano-Malpensa. Per recarsi alla fiera di Lipsia non occorrono formalità: basta munirsi del tesserino della fiera e presentarsi alla frontiera della RDT per ottenere automaticamente (e gratuitamente) il visto d'ingresso. I tesseri possono essere richiesti alla rappresentanza della fiera di Lipsia in Italia (via Carlo Botta 19), all'Interpex (via Cellini 6), oppure a tutte le sedi dell'Italтурист e della Chiarvia.

Vasta mobilitazione attorno agli operai agricoli

# Braccianti veneti decisi a conquistare i contratti

Oggi incontri fra le parti a Verona e Vicenza - Dibattito con i partiti democratici a Rovigo - Ferma presa di posizione del sindacato CGIL contro gli agrari



Prosegue l'azione accogliente dell'istanza presentata dal consiglio provinciale dell'Associazione dei coltivatori diretti, proseguendo nel programma concordato dal convegno delle strutture di base hanno avuto colloqui con tutti i partiti democratici i quali hanno dichiarato la loro disponibilità per recare un contributo alla composizione della vertenza che interessa diciottomila lavoratori.

Continuano anche le iniziative a livello locale con incontri fra gli Enti locali, e le rappresentanze dei produttori e dei lavoratori dipendenti. Dalla dichiarazione che escono in questi incontri da parte dei produttori che offrono non solo la loro disponibilità alla ripresa delle trattative ma anche l'esigenza di poter partecipare con loro delegazioni per venire incontro alle esigenze dei lavoratori balza fuori in tutta evidenza l'isolamento nel quale sono i braccianti i capi dell'agricoltura polesana che strumentalizzano il contratto per mascherare le loro scelte conservatrici tendenti a bloccare qualsiasi rinnovamento nelle campagne.

A VERONA è stato fissato finalmente per ogni martedì, alle 9,30 l'incontro presso l'Ufficio provinciale del lavoro tra organizzazioni sindacali dei braccianti e Coldiretti con l'intervento degli agrari per discutere il rinnovo del contratto degli operai agricoli della provincia di Verona. Sono interessati al raggiungimento dell'accordo 18 mila lavoratori della provincia e 4 mila pendolari di altre province. La responsabilità di lasciare nell'incertezza tante famiglie, in un momento estremamente difficile come quello che stiamo attraversando nel nostro Paese, ricade esclusivamente sulla Coldiretti e l'Unione agricoltori, che hanno fatto barriere sull'incremento salariale e sulla durata del contratto, giungendo perfino a proposte provocatorie di cui abbiamo già riferito, che non fanno che aggravare le tensioni sindacali. Chiediamo l'intervento dell'Ufficio provinciale del lavoro. Certamente si chiede alla controparte un atteggiamento diverso nella condotta del contratto, come condizione per discutere; in caso contrario i lavoratori sapranno organizzare la risposta adeguata, poiché già da troppi mesi il contratto è un'ipotesi di morte.

Questa scelta padronale, che tendeva, ovviamente, a produrre una spaccatura fra gli stessi lavoratori per rompere il crescente consenso di forze politiche e sociali e di ampi strati della popolazione, nei confronti della lotta operaia, si è dimostrata però fallimentare. Fallimentare perché sopratutto al di là delle vicende contingenti, i problemi posti dal sindacato sono questioni che storicamente devono trovare soluzioni adeguate e costituiscono il terreno centrale della crescita degli obiettivi dei lavoratori italiani. Non affrontarli significa andare contro la stessa evoluzione sociale e storica dei rapporti fra classi operaie e padronato; 2) perché anche nella situazione contingente, i lavoratori della Michelin, con il rapporto di profonda alleanza con tutto l'arco delle forze politiche e sociali della zona e della provincia, hanno respinto il ricatto, hanno continuato e continueranno nella lotta fino al raggiungimento di un accordo positivo.

Il consiglio di fabbrica della Michelin, nella sua prima riunione dopo le ferie, e nella preparazione delle assemblee generali di fabbrica e dopo aver effettuato una prima fermata di otto ore per turno, ha messo giustamente in luce questi aspetti proclamando un primo pacchetto di ore di sciopero per le prossime settimane, rilanciando le iniziative di collegamento con le forze sociali e politiche contro i provvedimenti repressivi dell'azienda e in sostegno alla lotta indicando al tempo stesso all'azienda la volontà di riprendere il confronto su questi temi fino al raggiungimento di un accordo.

La responsabilità sulla conclusione o meno di questa vertenza dipende quindi ancora una volta dalla direzione della Michelin. Confronto serio e trattative su questi temi sono le proposte del sindacato. La continuità e l'intensificazione della lotta dei lavoratori dovrà essere la risposta, nel caso in cui il gruppo dirigente della Michelin continuasse caparzialmente sulla reazionaria strada dell'oltranzismo.

Interrotto il traffico ferroviario

# Forte protesta a Caserta contro 71 sospensioni

I lavoratori della Fiore in corteo per la città - Grave atteggiamento antisindacale della direzione della azienda - Stamani le parti si incontrano in Prefettura

CASERTA, 26. La stazione ferroviaria di Caserta è rimasta oggi bloccata per l'intera giornata per una manifestazione di protesta dei 500 operai delle officine «Fiore» - una ditta di costruzione e di riparazione di materiale ferroviario - dei quali sono stati messi a cassa integrazione dal padrone.

Le linee ferroviarie Napoli-Roma, via Cassino e Napoli-Foggia sono rimaste paralizzate. La decisione padronale di sospendere 71 lavoratori, motivata con il pretesto della mancanza di commesse da parte della F.S. è in realtà un brutale attacco antisindacale teso a colpire le lotte che in questi ultimi mesi i lavoratori della «Fiore» avevano portato avanti.

Nel mese scorso infatti i sindacati avevano intrapreso una serie di iniziative all'interno della fabbrica casertana per il mancato accordo sul premio di produzione e sulla quattordicesima mensilità. Inoltre la lotta dei lavoratori interviene per far rispettare gli accordi intervenuti a maggio, in rapporto al piano di sviluppo delle ferrovie, che prevedono un ampio aumento dell'organico dell'azienda di circa 150 unità. L'assunzione di nuovo personale aveva creato anche molta attesa tra le migliaia di disoccupati che solo a Caserta raggiungono il numero di quattromila e oltre 45 mila nell'intera provincia.

Ma il titolare dell'azienda,

Da due mesi occupano il saponificio

# La vertenza aperta da dieci mesi

Da oltre due mesi vivono nel saponificio «Scala» di Ceccano gli oltre 350 dipendenti del «boss» Annunziata, grande eletto di Andreotti. Da un mese gli altri quattrocento dipendenti della Dosa di Castrocielo, sempre di Annunziata sono in sciopero per sostenere la lotta del compagno di Ceccano. I lavoratori sono stati costretti all'occupazione per rispondere a tentativi di serrata, compiuti dal padrone all'indomani dello sciopero di protesta per l'infame strage fascista di Brescia. Per il 10 settembre è previsto un nuovo incontro tra le parti. NELLA FOTO: La fabbrica di Ceccano tappezzata di cartelli.

un padrone noto per i suoi atteggiamenti antiopeai e antisindacali, ha disatteso questa precisa impegno. Inoltre con una decisione di chiaro sapore intimidatorio, nella imminenza del ritorno in fabbrica degli operai, che proprio oggi hanno ripreso il lavoro, ha concretizzato il suo disegno di mettere a cassa integrazione 71 operai, motivando la sua decisione con la mancanza di commesse da parte delle ferrovie.

I sindacati unitari del ferroviario e la FLM di Caserta avevano già nei giorni scorsi dimostrato come la ditta «Fiore» ha in effetti lavoro sufficiente e commesse assicurate fino al 1980.

Il padrone con un atteggiamento provocatorio ha rifiutato costantemente l'incontro con i sindacati che chiedono la revoca delle sospensioni e la ripresa immediata della trattativa aziendale. Per questa mattina era stata indetta una manifestazione dalla FLM alla quale hanno partecipato compatiti tutti i dipendenti della «Fiore». Un corteo di lavoratori è partito dalla fabbrica e si è diretto al centro della città. Gli operai si sono poi diretti verso la stazione ferroviaria occupando i binari.

Domattina alle 12 il prefetto ha indetto una riunione alla quale sono convocate le parti.

Fino a tarda sera i lavoratori sono restati riuniti in assemblea, dentro la stazione.

Da due mesi occupano il saponificio

# A Trento rilanciano la lotta lavoratori della Michelin

Gli obiettivi posti dal sindacato - La multinazionale ha respinto le proposte ministeriali - Deciso un nuovo programma di sciopero - Iniziative con le forze politiche

Il momento è critico al confronto e alla trattativa su questi aspetti del rapporto di lavoro, e alle stesse proposte di mediazione del ministro del lavoro che avrebbero consentito la chiusura della vertenza, ha deciso di dare azione unilaterale e trattamenti il cui costo (circa 220 lire medie) riconferma scelte collegate all'incentivo del cottimo e non accoglie in maniera sufficiente le richieste sindacali.

Questa scelta padronale, che tendeva, ovviamente, a produrre una spaccatura fra gli stessi lavoratori per rompere il crescente consenso di forze politiche e sociali e di ampi strati della popolazione, nei confronti della lotta operaia, si è dimostrata però fallimentare. Fallimentare perché sopratutto al di là delle vicende contingenti, i problemi posti dal sindacato sono questioni che storicamente devono trovare soluzioni adeguate e costituiscono il terreno centrale della crescita degli obiettivi dei lavoratori italiani. Non affrontarli significa andare contro la stessa evoluzione sociale e storica dei rapporti fra classi operaie e padronato; 2) perché anche nella situazione contingente, i lavoratori della Michelin, con il rapporto di profonda alleanza con tutto l'arco delle forze politiche e sociali della zona e della provincia, hanno respinto il ricatto, hanno continuato e continueranno nella lotta fino al raggiungimento di un accordo positivo.

Il consiglio di fabbrica della Michelin, nella sua prima riunione dopo le ferie, e nella preparazione delle assemblee generali di fabbrica e dopo aver effettuato una prima fermata di otto ore per turno, ha messo giustamente in luce questi aspetti proclamando un primo pacchetto di ore di sciopero per le prossime settimane, rilanciando le iniziative di collegamento con le forze sociali e politiche contro i provvedimenti repressivi dell'azienda e in sostegno alla lotta indicando al tempo stesso all'azienda la volontà di riprendere il confronto su questi temi fino al raggiungimento di un accordo.

La responsabilità sulla conclusione o meno di questa vertenza dipende quindi ancora una volta dalla direzione della Michelin. Confronto serio e trattative su questi temi sono le proposte del sindacato. La continuità e l'intensificazione della lotta dei lavoratori dovrà essere la risposta, nel caso in cui il gruppo dirigente della Michelin continuasse caparzialmente sulla reazionaria strada dell'oltranzismo.

Le ferrovie hanno incassato il 18,25 in più

# Si riunisce la FLM di Torino

Il direttivo provvisorio della FLM, composto da circa 500 delegati di fabbrica, responsabili provinciali e di legge si riunirà giovedì prossimo presso camera del lavoro di Torino alla presenza del segretario confederale della Cisl Pierre Carnil. Il direttivo discuterà nel quadro di una nota della FLM su come elaborare una risposta generale del movimento sindacale che si articoli nelle vertenze generali sul salario (contingente pensioni, salario garantito) nelle iniziative e le lotte in fabbrica per le condizioni di lavoro, nelle iniziative e lotte per lo sviluppo

La FLM di Torino, 26. Il direttivo provvisorio della FLM, composto da circa 500 delegati di fabbrica, responsabili provinciali e di legge si riunirà giovedì prossimo presso camera del lavoro di Torino alla presenza del segretario confederale della Cisl Pierre Carnil. Il direttivo discuterà nel quadro di una nota della FLM su come elaborare una risposta generale del movimento sindacale che si articoli nelle vertenze generali sul salario (contingente pensioni, salario garantito) nelle iniziative e le lotte in fabbrica per le condizioni di lavoro, nelle iniziative e lotte per lo sviluppo

Da due mesi occupano il saponificio

# Mediocredito riprende i finanziamenti

Il consiglio di amministrazione del Mediocredito regionale umbro ha deciso di riprendere la stipulazione dei contratti di finanziamento entro il prossimo mese di settembre. Inoltre, il consiglio ha deliberato di emettere un nuovo prestito obbligazionario di lire 20 miliardi; il collocamento del titolo avverrà entro il prossimo mese di settembre. Il Mediocredito centrale e gli istituti di credito parteciperanno.

Il consiglio di amministrazione del Mediocredito regionale umbro ha deciso di riprendere la stipulazione dei contratti di finanziamento entro il prossimo mese di settembre. Inoltre, il consiglio ha deliberato di emettere un nuovo prestito obbligazionario di lire 20 miliardi; il collocamento del titolo avverrà entro il prossimo mese di settembre. Il Mediocredito centrale e gli istituti di credito parteciperanno.

Deciso dai lavoratori a Terni

# Occupata la Saip per respingere i licenziamenti

Dopo giorni e giorni di inutili trattative - La Sacsem di Arezzo minaccia la cassa integrazione per 250 operai e la smobilitazione di due interi settori

TERNI, 26. Gli operai della SAIP, una azienda produttrice di semilavorati in acciaio inossidabile e profilati in ferro e zincati hanno deciso l'occupazione della fabbrica, dopo giorni e giorni di trattative, per far rientrare al minacciato provvedimento di licenziare 85 dipendenti. La azienda - controllata al 50 per cento dalla Finisider negli ultimi tempi, è stata riuscita a proporre come alternativa, però inaccettabile, il licenziamento per 25 impiegati e la cassa integrazione per 50 operai. L'occupazione è stata respinta con scarse e inefficaci argomentazioni in favore del provvedimento.

Cinque lavoratori sostenuti anche dalle azioni unitarie del comitato cittadino che si è riunito questa mattina sotto la presidenza del sindaco di Terni, compagno Sotgiu e alla presenza dei rappresentanti delle forze politiche democratiche e delle organizzazioni sindacali, hanno intensificato la lotta passando ad una fase più dura, nella speranza che al più presto, anche con l'intervento del ministro delle Partecipazioni Statali chiamato più volte in causa, la questione venisse definita a vantaggio dei lavoratori e della intera economia cittadina.

Notevole la partecipazione italiana

# Domenica si apre la Fiera di Lipsia

La rassegna chiuderà i battenti dopo una settimana - 6 mila espositori di oltre 60 paesi

MILANO, 26. L'edizione autunnale della fiera di Lipsia è ormai alle porte: la grande rassegna internazionale di beni di consumo e di investimento, infatti, aprirà i propri battenti domenica prossima, primo settembre, per chiudersi la successiva domenica, 8 settembre. Più di 6 mila espositori di oltre 60 paesi di tutte le parti del mondo saranno presenti alla fiera che, tradizionalmente, nella sua rassegna autunnale dedica spazio e attenzione ai settori tessili e chimici.

Notevole sarà anche la partecipazione italiana, con prodotti inseriti praticamente in tutti i settori merceologici, e con la presenza di numerosi tra i grossi nomi dell'industria nazionale (Fiat, Eni, Montedison, Sna Viscosa).

La compagnia di bandiera dell'IDT (L'interflug) anche in questa occasione organizza voli giornalieri diretti in partenza da Milano-Malpensa. Per recarsi alla fiera di Lipsia non occorrono formalità: basta munirsi del tesserino della fiera e presentarsi alla frontiera della RDT per ottenere automaticamente (e gratuitamente) il visto d'ingresso. I tesseri possono essere richiesti alla rappresentanza della fiera di Lipsia in Italia (via Carlo Botta 19), all'Interpex (via Cellini 6), oppure a tutte le sedi dell'Italтурист e della Chiarvia.

A poche settimane dalla vendemmia

# Invenduto un terzo del vino delle cooperative in Puglia

Si tratta di circa 2 milioni e mezzo di quintali e della qualità migliore - Mancano strutture adeguate per la distribuzione diretta a dettaglianti e consumatori

Dalla nostra redazione BARI, 26. A sole poche settimane dalla vendemmia la situazione si presenta molto pesante nel Barese e in Puglia. Il mercato del vino, fermo da diversi mesi, è ancora paralizzato.

Si stima che il 30 per cento del vino prodotto l'anno scorso nel Barese sia rimasto invenduto; praticamente due milioni e mezzo di ettolitri sono tuttora nelle cantine che si trovano così in gravi difficoltà sia nei confronti dei soci conferenti, che non possono ancora essere liquidati, sia nei confronti delle banche a cui hanno dovuto ricorrere nel mese scorso per fare fronte alle necessità.

Manifestazioni unitarie di produttori indette dall'alleanza dei contadini della Coltivatori diretti e dalle organizzazioni sindacali - organizzazioni che hanno dato vita a comitati unitari in moltissimi centri del Barese - sono svolte in questi giorni ad Acquaviva delle Fonti, Andria, Cassano ed in altri centri. Le richieste che vengono

Convegno a Roma sull'irrigazione

# Convegno a Roma sull'irrigazione

I problemi dell'irrigazione venuti alla ribalta ultimamente anche in seguito alla siccità che aveva colpito alcune regioni del nord e fatti particolarmente drammatici in tutto il Mezzogiorno, verranno affrontati e discussi in un convegno nazionale che si terrà a Roma presso la FAO. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione nazionale bonifiche e dal 25 e 26 ottobre prossimi interverrà il ministro dell'Agricoltura, alcuni assessori regionali.

I problemi dell'irrigazione venuti alla ribalta ultimamente anche in seguito alla siccità che aveva colpito alcune regioni del nord e fatti particolarmente drammatici in tutto il Mezzogiorno, verranno affrontati e discussi in un convegno nazionale che si terrà a Roma presso la FAO. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione nazionale bonifiche e dal 25 e 26 ottobre prossimi interverrà il ministro dell'Agricoltura, alcuni assessori regionali.

Convegno a Roma sull'irrigazione

# Convegno a Roma sull'irrigazione

I problemi dell'irrigazione venuti alla ribalta ultimamente anche in seguito alla siccità che aveva colpito alcune regioni del nord e fatti particolarmente drammatici in tutto il Mezzogiorno, verranno affrontati e discussi in un convegno nazionale che si terrà a Roma presso la FAO. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione nazionale bonifiche e dal 25 e 26 ottobre prossimi interverrà il ministro dell'Agricoltura, alcuni assessori regionali.

I problemi dell'irrigazione venuti alla ribalta ultimamente anche in seguito alla siccità che aveva colpito alcune regioni del nord e fatti particolarmente drammatici in tutto il Mezzogiorno, verranno affrontati e discussi in un convegno nazionale che si terrà a Roma presso la FAO. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione nazionale bonifiche e dal 25 e 26 ottobre prossimi interverrà il ministro dell'Agricoltura, alcuni assessori regionali.

Convegno a Roma sull'irrigazione

# Convegno a Roma sull'irrigazione

I problemi dell'irrigazione venuti alla ribalta ultimamente anche in seguito alla siccità che aveva colpito alcune regioni del nord e fatti particolarmente drammatici in tutto il Mezzogiorno, verranno affrontati e discussi in un convegno nazionale che si terrà a Roma presso la FAO. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione nazionale bonifiche e dal 25 e 26 ottobre prossimi interverrà il ministro dell'Agricoltura, alcuni assessori regionali.

I problemi dell'irrigazione venuti alla ribalta ultimamente anche in seguito alla siccità che aveva colpito alcune regioni del nord e fatti particolarmente drammatici in tutto il Mezzogiorno, verranno affrontati e discussi in un convegno nazionale che si terrà a Roma presso la FAO. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione nazionale bonifiche e dal 25 e 26 ottobre prossimi interverrà il ministro dell'Agricoltura, alcuni assessori regionali.

Convegno a Roma sull'irrigazione

# Convegno a Roma sull'irrigazione

I problemi dell'irrigazione venuti alla ribalta ultimamente anche in seguito alla siccità che aveva colpito alcune regioni del nord e fatti particolarmente drammatici in tutto il Mezzogiorno, verranno affrontati e discussi in un convegno nazionale che si terrà a Roma presso la FAO. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione nazionale bonifiche e dal 25 e 26 ottobre prossimi interverrà il ministro dell'Agricoltura, alcuni assessori regionali.

I problemi dell'irrigazione venuti alla ribalta ultimamente anche in seguito alla siccità che aveva colpito alcune regioni del nord e fatti particolarmente drammatici in tutto il Mezzogiorno, verranno affrontati e discussi in un convegno nazionale che si terrà a Roma presso la FAO. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione nazionale bonifiche e dal 25 e 26 ottobre prossimi interverrà il ministro dell'Agricoltura, alcuni assessori regionali.

Convegno a Roma sull'irrigazione

# Convegno a Roma sull'irrigazione

I problemi dell'irrigazione venuti alla ribalta ultimamente anche in seguito alla siccità che aveva colpito alcune regioni del nord e fatti particolarmente drammatici in tutto il Mezzogiorno, verranno affrontati e discussi in un convegno nazionale che si terrà a Roma presso la FAO. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione nazionale bonifiche e dal 25 e 26 ottobre prossimi interverrà il ministro dell'Agricoltura, alcuni assessori regionali.

I problemi dell'irrigazione venuti alla ribalta ultimamente anche in seguito alla siccità che aveva colpito alcune regioni del nord e fatti particolarmente drammatici in tutto il Mezzogiorno, verranno affrontati e discussi in un convegno nazionale che si terrà a Roma presso la FAO. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione nazionale bonifiche e dal 25 e 26 ottobre prossimi interverrà il ministro dell'Agricoltura, alcuni assessori regionali.

Convegno a Roma sull'irrigazione

# Convegno a Roma sull'irrigazione

I problemi dell'irrigazione venuti alla ribalta ultimamente anche in seguito alla siccità che aveva colpito alcune regioni del nord e fatti particolarmente drammatici in tutto il Mezzogiorno, verranno affrontati e discussi in un convegno nazionale che si terrà a Roma presso la FAO. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione nazionale bonifiche e dal 25 e 26 ottobre prossimi interverrà il ministro dell'Agricoltura, alcuni assessori regionali.

I problemi dell'irrigazione venuti alla ribalta ultimamente anche in seguito alla siccità che aveva colpito alcune regioni del nord e fatti particolarmente drammatici in tutto il Mezzogiorno, verranno affrontati e discussi in un convegno nazionale che si terrà a Roma presso la FAO. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione nazionale bonifiche e dal 25 e 26 ottobre prossimi interverrà il ministro dell'Agricoltura, alcuni assessori regionali.

Convegno a Roma sull'irrigazione

# Convegno a Roma sull'irrigazione

I problemi dell'irrigazione venuti alla ribalta ultimamente anche in seguito alla siccità che aveva colpito alcune regioni del nord e fatti particolarmente drammatici in tutto il Mezzogiorno, verranno affrontati e discussi in un convegno nazionale che si terrà a Roma presso la FAO. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione nazionale bonifiche e dal 25 e 26 ottobre prossimi interverrà il ministro dell'Agricoltura, alcuni assessori regionali.

I problemi dell'irrigazione venuti alla ribalta ultimamente anche in seguito alla siccità che aveva colpito alcune regioni del nord e fatti particolarmente drammatici in tutto il Mezzogiorno, verranno affrontati e discussi in un convegno nazionale che si terrà a Roma presso la FAO. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione nazionale bonifiche e dal 25 e 26 ottobre prossimi interverrà il ministro dell'Agricoltura, alcuni assessori regionali.

DOPO LE « RIVELAZIONI » DEL GENERALE MALETTI

# STRAGE DI FIUMICINO

## Il magistrato confronta i dossier SID e Interni

Spediti alla procura di Roma tutti i documenti relativi alle segnalazioni dei servizi di sicurezza e ai provvedimenti presi a suo tempo dagli organi di polizia - Il possibile ruolo dei terroristi della Paladin

La polemica tra certi uomini del SID, il generale Maletti in testa, e gli ambienti del ministero degli Interni, sta assumendo ormai toni così evidenti ed esasperati da rappresentare di fatto una inchiesta nelle inchieste sulle trame nere.



Il sostituto procuratore Domenico Sica che conduce l'inchiesta su Fiumicino

Il dossier degli Interni che è stato portato dal palazzo di giustizia dal dottor Sica, è stato spedito dagli uffici del SID stesso.

Nei dossier degli Interni che è stato portato dal palazzo di giustizia dal dottor Sica, è stato spedito dagli uffici del SID stesso.

re. A questo proposito secondo voci raccolte alla Procura già ci sarebbero stati dei contatti tra i due magistrati nel corso di alcuni elementi raccolti dal dottor Sica sarebbero stati già consegnati al dottor Priore.

Come è noto, sabato scorso, il dottor Sica interrogò il generale Maletti, capo della divisione « Difesa » del SID in merito ad una sua affermazione fatta alla stampa secondo la quale il SID era stato interrogato dal procuratore capo della Repubblica di Bologna, dott. Lo Cigno.

quell'occasione fu chiesto al generale Maletti notizie sulla « Paladin », un'organizzazione neofascista con sede in Spagna e ramificazioni in Italia, e sulla « Fiamma », un'organizzazione neofascista con sede in Spagna e ramificazioni in Italia.

Un'altra « spia » si fa viva per mettere sotto accusa i dirigenti del SID. Luis Gonzales Mata Liedo, il quale si autodefinisce ex dirigente dei servizi segreti spagnoli, afferma, in un documento consegnato all'ufficio parigino dell'ANSA, di aver fornito per anni informazioni al controspionaggio italiano polemizzando con le autorità italiane che hanno recentemente detto di aver sempre rifiutato i suoi servizi.

Mata Liedo raccontò nel luglio scorso ad un settimanale italiano che l'azione terroristica compiuta da un commando arabo nell'aeroporto romano di Fiumicino il 17 dicembre 1973 era stata oggetto di una telefonata fatta da Madrid due giorni prima, da un arabo ad una società romana di export-import (la Paladin - n.d.r.): la telefonata sarebbe stata « in codice ». « Arriviamo con le famiglie il 17... », diceva pressappoco e continuava fornendo indicazioni significative.

che al ministero degli Interni si sarebbe stato un vertice con la partecipazione del ministro Taviani e del dottor Santillo. Tema in discussione i rapporti con il SID e il perché della sortita del generale Maletti.

Al di là della intruciatissima, come si vede, vicenda, salta comunque agli occhi la posta che è in gioco e che impone a certe figure di primo piano del SID un vero e proprio braccio di ferro con uomini e personalità di governo.

Una segnalazione del SID, stando al ministero degli Interni, inviata il 14 dicembre indicava sempre come « obiettivi della « Fiamma » aerei israeliani. Tanto che il giorno della strage di Fiumicino, non essendoci aerei « El Al » in partenza o in arrivo da Fiumicino, si pensò di allargare la ricerca ad un aereo dell'Alitalia in partenza per Tel Aviv.

PARMA 26. Variote foto di Enrico Mattel e dei caduti della Resistenza parmensi, sono state distrutte da ignoti vandali penetrati nella scorsa notte nella sede dell'associazione partigiani cristiani, in pieno centro cittadino. Tra le foto distrutte, anche quella del sen. Giacomo Ferrarini, già sindaco comunista della città, deceduto nei giorni scorsi.

Colto sul fatto uno sciacallo dei falsi allarmi PADOVA, 26. Bertillo Pillon, di 34 anni di Treviso è stato denunciato dai carabinieri di Padova per procurato allarme presso l'autorità giudiziaria sulla strage di Fiumicino, in quanto ha fornito informazioni su un presunto attentato alla stazione di Padova.

Il bombardiere preso a Prato non è dipendente della Siette Il capo del personale della Siette spa, in relazione a un articolo apparso sul nostro giornale, precisa che « il sig. Umberto Simoni, capitano ai carabinieri il 26/6/74 con un amico perché trovato in possesso di armi ed esplosivi in una Fiat 500 alla linea ferroviaria FI-BO, presso Prato, non è mai stato dipendente della società Siette e non ha mai avuto rapporti con la stessa ».

La polemica tra certi uomini del SID, il generale Maletti in testa, e gli ambienti del ministero degli Interni, sta assumendo ormai toni così evidenti ed esasperati da rappresentare di fatto una inchiesta nelle inchieste sulle trame nere.

L'informatore fascista ha richiesto un altro interrogatorio

# Giannettini chiede di replicare alle versioni date dai generali?

Nuove rivelazioni sui suoi rapporti con il SID potrebbero essere il motivo del suo lungo colloquio con il difensore - Il tentativo di fermare ancora una volta l'inchiesta trasferendola a Catanzaro - Gli inquirenti di Brescia hanno sentito il neofascista a S. Vittore



Guido Giannettini al suo arrivo da Buenos Aires

Non vuole andare a Bologna per l'inchiesta sull'Italicus

# Adesso ha paura il caporione del MSI

Ha fatto capire ai carabinieri che gli hanno notificato la citazione che preferisce non muoversi dalla capitale - Oggi il super-teste Sgrò sarà a lungo interrogato da Lo Cigno per gli ultimi « tocchi » alla sua versione - Sarà necessario un confronto?

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 26. Giorgio Almirante non vuole venire a Bologna dove per la mattina di venerdì 30 agosto avrebbe dovuto comparire il procuratore capo dott. Lo Cigno nel quadro delle indagini per arrivare a scoprire i mandati e gli esecutori del bestiale attentato all'Italicus-Espress, nel quale persero la vita, orrendamente straziati e combusti, dodici innocenti passeggeri.

L'avversione al fascismo è sempre stata espressa dalla città in termini strettamente costituzionali e da sempre, si può dire, la comunità cittadina, con decisione unanime, ha votato il « no » alla manifestazione di Fiumicino, in pieno centro cittadino. Tra le foto distrutte, anche quella del sen. Giacomo Ferrarini, già sindaco comunista della città, deceduto nei giorni scorsi.

Il tribunale ha condannato a quattro mesi di reclusione, 100 mila lire di multa, con sospensione della pena e la non menzione, Biagio Rebuglio di 68 anni di Zavenago (Cremona), trovato in possesso di una pistola calibro nove e di alcuni proiettili. La stessa pena è stata inflitta a Bruno Galli di 51 anni di Cremona, decorato, trovato in possesso di un centinaio di proiettili da guerra.

CREMONA, 26. Con cinque condanne si è concluso il processo celebrato per il delitto di Fiumicino. I fascisti arrestati nei giorni scorsi dalla polizia e dai carabinieri di Cremona per detenzione di armi e munizioni da guerra.

di (pochi per il momento) finiti sul conto corrente familiare gli siano stati dati per le sue confidenze. Perfino l'avv. Basile, tirato direttamente in ballo per questa faccenda, non ha pensato di querelare il fantasioso giovanotto.

Allo stato attuale delle indagini, visto il segreto con cui sono finora proceduti gli inquirenti, si profila il rischio, per gli attentatori e i mandanti, che Sgrò finisca per diventare un testimone e circostanze compromettenti per la destra eversiva italiana che Almirante, sebbene oggi in conflitto con altri concorrenti apparentemente più puliti, dirige ed esprime. Il rischio è attuale e i vantaggi temporali che pure gli sono stati concessi fino ad ora, non lo hanno ancora collocato in una botte a prova di bomba.

Il tribunale ha condannato a quattro mesi di reclusione, 100 mila lire di multa, con sospensione della pena e la non menzione, Biagio Rebuglio di 68 anni di Zavenago (Cremona), trovato in possesso di una pistola calibro nove e di alcuni proiettili. La stessa pena è stata inflitta a Bruno Galli di 51 anni di Cremona, decorato, trovato in possesso di un centinaio di proiettili da guerra.

CREMONA, 26. Con cinque condanne si è concluso il processo celebrato per il delitto di Fiumicino. I fascisti arrestati nei giorni scorsi dalla polizia e dai carabinieri di Cremona per detenzione di armi e munizioni da guerra.

« scoperte » a Santillo, capo dell'antiterrorismo. Proprio per essersi impegnato in prima persona, per aver « creduto » alle confidenze del bidello-garagista, Almirante dovrebbe sentire l'opporità di non mettere troppi chilometri tra lui e Sgrò giacché, con lo interrogatorio di domani pomeriggio a Ferrara del bidello, potrebbero venire a galla faccende che potrebbero ravvivare la necessità di immediate puntualizzazioni anche con confronti rapidi. Il discorso, naturalmente, deve estendersi a Covelli, che accompagnò Almirante, e all'avv. Basile che raccolse e rifilò al suo capo l'« attendibile » informazione di Sgrò.

I giudici bolognesi, dunque, come Almirante, Covelli e Basile hanno anch'essi il diritto di apprezzare l'attendibilità di Sgrò.

Sul conto del bidello-garagista, ieri, gli inquirenti hanno raccolto elementi che lo pongono in una situazione che sono capaci di preparare marchingegni complessi e, pertanto, di valutarne anche il modo d'impiego. Sgrò aveva a disposizione un attrezzatura tecnica capace ad esempio, di agevolmente truccare sveglie del tipo di quella usata dai terroristi per brillare il telefono e la fermare che seminano morte, dolore, disperazione sul Roma-Brennero. Durante il periodo della leva militare aveva eseguito un corso presso la scuola militare di telecomunicazioni di Chiavari dopo di che era stato assegnato a un battaglione trasmissioni dislocato in Alto Adige. A Roma, per quel che si sa, possedeva una « 500 » accessoriata con una antenna trasmittente e radio che dif-

oltre ad un moschetto automatico ed alcune cartucce, una bandiera delle « Squadre d'azione Mussolini » (S.A.M.), dovranno rimanere in carcere. Sono infatti stati accusati anche di attività sovversiva. Inoltre la magistratura sta ancora indagando su loro possibili legami con organizzazioni eversive di estrema destra.

Nella sentenza di condanna dei gemelli Arnoldi si parlava di « scarcerazione immediata se non detenuto per altra causa ».

Dalla nostra redazione MILANO, 26. C'era da aspettarselo. Un nuovo attacco, sia pure maldestro, è stato sferrato contro i magistrati che indagano sui turbidi retroscena della strage di piazza Fontana.

D'Ambrosio, Alessandrini e Pasconaro, dopo l'assalto, si vorrebbe toglierli di mezzo. Allo scopo, il latitante Giovanni Blondo — rinviato a giudizio per gli attentati ai treni dell'agosto 1969 — tramite il proprio difensore, professor Luigi Devoto, ha sollecitato presso la Corte di Cassazione conflitto di competenza. In altre parole, la richiesta è che tutti gli atti vengano inviati al giudice istruttore di Catanzaro, partendo dalla grottesca premessa che il giudice D'Ambrosio, dopo la gravissima decisione della Suprema Corte di unificare i processi Valpreda e Freda-Ventura, è incompetente.

Non è la prima volta che un simile tentativo viene archiviato per impedire ai magistrati milanesi di proseguire nel loro lavoro. Come si ricorderà, alla vigilia del 17 dicembre 1973, il giudice istruttore di Catanzaro, partendo dalla grottesca premessa che il giudice D'Ambrosio, dopo la gravissima decisione della Suprema Corte di unificare i processi Valpreda e Freda-Ventura, è incompetente.

Secondo l'accusa, la bomba gli venne data da Freda mentre, con la famiglia, soggiornava a S. Vittore, fra gli Abruzzi. L'ordigno, presumibilmente, venne collocato sul treno alla stazione di Pescara. Nel confronto di Blondo con il giudice istruttore di Catanzaro, il giudice istruttore di Catanzaro, partendo dalla grottesca premessa che il giudice D'Ambrosio, dopo la gravissima decisione della Suprema Corte di unificare i processi Valpreda e Freda-Ventura, è incompetente.

Oggi il giudice D'Ambrosio ha concesso un colloquio con il detenuto al suo difensore, il professor Pasconaro. Il colloquio, reso evidentemente a stabilire la linea difensiva dell'imputato, è durato parecchie ore. E' stato sospeso, alle 18, il colloquio. Domani, il colloquio, reso evidentemente a stabilire la linea difensiva dell'imputato, è durato parecchie ore. E' stato sospeso, alle 18, il colloquio.

Ad occhio e croce non dovrebbero essere emersi elementi utili. Importantissimo, invece, si preannuncia il colloquio con il professor Pasconaro, il quale, in un colloquio con il giudice D'Ambrosio, Avvicinati dai giornalisti, i due magistrati hanno detto che era loro l'intenzione di ascoltare Giannettini, il neofascista, e di interrogarlo, perché avevano appreso dalla lettura di alcuni quotidiani che il giornalista fascista, durante gli interrogatori, aveva fornito informazioni che erano state utilizzate nella strage di Brescia. Il giudice istruttore di Catanzaro, partendo dalla grottesca premessa che il giudice D'Ambrosio, dopo la gravissima decisione della Suprema Corte di unificare i processi Valpreda e Freda-Ventura, è incompetente.

Fra i due primi interrogatori e quello di domani mattina, però, è stato interrotto il colloquio con il professor Pasconaro, il quale, in un colloquio con il giudice D'Ambrosio, Avvicinati dai giornalisti, i due magistrati hanno detto che era loro l'intenzione di ascoltare Giannettini, il neofascista, e di interrogarlo, perché avevano appreso dalla lettura di alcuni quotidiani che il giornalista fascista, durante gli interrogatori, aveva fornito informazioni che erano state utilizzate nella strage di Brescia. Il giudice istruttore di Catanzaro, partendo dalla grottesca premessa che il giudice D'Ambrosio, dopo la gravissima decisione della Suprema Corte di unificare i processi Valpreda e Freda-Ventura, è incompetente.

Inoltre, sabato scorso, c'è stata l'intervista con il generale in pensione Aloja, pubblicata dalla rivista « Panorama ». L'ex capitano della Divisione Difesa, come si sa, ha negato di avere mai conosciuto Giannettini. Tuttavia la esclusione della conoscenza è stata fatta in maniera piuttosto bizzarra. Il generale Aloja, infatti, ha detto che, dopo un colloquio che il suo principale collaboratore di allora, il colonnello Stefano Lorenzini, ebbe con Giannettini, prese subito la decisione di inviare lo stesso Giannettini dall'allora capo del SID, ammiraglio Henke. A suo modo, c'è stata fatta in maniera piuttosto bizzarra. Il generale Aloja, infatti, ha detto che, dopo un colloquio che il suo principale collaboratore di allora, il colonnello Stefano Lorenzini, ebbe con Giannettini, prese subito la decisione di inviare lo stesso Giannettini dall'allora capo del SID, ammiraglio Henke. A suo modo, c'è stata fatta in maniera piuttosto bizzarra.

Dalla Spagna su Fiumicino

## Un'altra spia accusa dirigenti del SID

Un'altra « spia » si fa viva per mettere sotto accusa i dirigenti del SID. Luis Gonzales Mata Liedo, il quale si autodefinisce ex dirigente dei servizi segreti spagnoli, afferma, in un documento consegnato all'ufficio parigino dell'ANSA, di aver fornito per anni informazioni al controspionaggio italiano polemizzando con le autorità italiane che hanno recentemente detto di aver sempre rifiutato i suoi servizi.

Mata Liedo raccontò nel luglio scorso ad un settimanale italiano che l'azione terroristica compiuta da un commando arabo nell'aeroporto romano di Fiumicino il 17 dicembre 1973 era stata oggetto di una telefonata fatta da Madrid due giorni prima, da un arabo ad una società romana di export-import (la Paladin - n.d.r.): la telefonata sarebbe stata « in codice ».

Mata Liedo ha anche dichiarato di aver reso note in Francia, nella Germania federale e in Italia informazioni molto dettagliate sull'attività dell'estremismo euro-arabo, sul traffico internazionale di armi monopolizzato da alcune grosse società di export-import, e sulla partecipazione di alcuni servizi tedeschi nell'affare Calabresi.

Egli ha infine spiegato che contrariamente a quanto affermato dalle autorità italiane, la « Scuderia » spagnola non ha rapporti solo col ministero degli Interni ma anche col SID. Esiste infatti — ha detto Mata Liedo — lo SCOPE (Servicio Coordinacion, Organizacion Y Enlace), un servizio misto del controspionaggio spagnolo che assicura i collegamenti con i servizi segreti stranieri. Sempre secondo Mata Liedo, lo SCOPE avrebbe un delegato permanente a Roma, di nome Gautier. Mata Liedo conclude invitando il ministro della difesa Giulio Andreotti a costituire una « commissione ufficiale », dinanzi alla quale si dice disposto a provare le sue affermazioni.

GENOVA, 26. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Virdis, ha messo ordine di cattura contro il fascista Gaetano Oser, il trentino riuscito a fuggire quando la polizia aveva sorpreso l'esplosivo di piazza Concordia, 22 anni, con un arsenale di esplosivo, detonatori e miccia a lenta combustione.

L'arresto del Conci è avvenuto venerdì scorso a Genova in piazza Acquaverde, mentre il complice — che si avvale del nome di copertura di Walter Pedrini Virdis — si era allontanato alla guida di una « 850 » spyder bianca con il cofano nero targata Bolzano. Il dottor Umberto Conci, che dirige il nucleo regionale antiterrorismo, è convinto che la cattura del

Conci abbia evitato un nuovo tragico attentato, ma il crollo di questo emporio torbido episodio è ancora tutto da esplorare.

Come è noto, subito dopo l'arresto di Giovanni Conci, il sostituto procuratore Virdis ha messo ordine di cattura contro il fascista Gaetano Oser, il trentino riuscito a fuggire quando la polizia aveva sorpreso l'esplosivo di piazza Concordia, 22 anni, con un arsenale di esplosivo, detonatori e miccia a lenta combustione.

PARMA

Vandali nell'associazione partigiani cristiani

PARMA, 26. Variote foto di Enrico Mattel e dei caduti della Resistenza parmensi, sono state distrutte da ignoti vandali penetrati nella scorsa notte nella sede dell'associazione partigiani cristiani, in pieno centro cittadino. Tra le foto distrutte, anche quella del sen. Giacomo Ferrarini, già sindaco comunista della città, deceduto nei giorni scorsi.

Colto sul fatto uno sciacallo dei falsi allarmi PADOVA, 26. Bertillo Pillon, di 34 anni di Treviso è stato denunciato dai carabinieri di Padova per procurato allarme presso l'autorità giudiziaria sulla strage di Fiumicino, in quanto ha fornito informazioni su un presunto attentato alla stazione di Padova.

Il bombardiere preso a Prato non è dipendente della Siette Il capo del personale della Siette spa, in relazione a un articolo apparso sul nostro giornale, precisa che « il sig. Umberto Simoni, capitano ai carabinieri il 26/6/74 con un amico perché trovato in possesso di armi ed esplosivi in una Fiat 500 alla linea ferroviaria FI-BO, presso Prato, non è mai stato dipendente della società Siette e non ha mai avuto rapporti con la stessa ».

CREMONA, 26. Con cinque condanne si è concluso il processo celebrato per il delitto di Fiumicino. I fascisti arrestati nei giorni scorsi dalla polizia e dai carabinieri di Cremona per detenzione di armi e munizioni da guerra.

Una sentenza che scarceri il fascista armato di mitra

## Liberato uno dei missini processati ieri a Cremona

CREMONA, 26. Con cinque condanne si è concluso il processo celebrato per il delitto di Fiumicino. I fascisti arrestati nei giorni scorsi dalla polizia e dai carabinieri di Cremona per detenzione di armi e munizioni da guerra.

CREMONA, 26. Con cinque condanne si è concluso il processo celebrato per il delitto di Fiumicino. I fascisti arrestati nei giorni scorsi dalla polizia e dai carabinieri di Cremona per detenzione di armi e munizioni da guerra.

CREMONA, 26. Con cinque condanne si è concluso il processo celebrato per il delitto di Fiumicino. I fascisti arrestati nei giorni scorsi dalla polizia e dai carabinieri di Cremona per detenzione di armi e munizioni da guerra.

Ilio Paolucci





Una lettera aperta dei giovani rinchiusi nell'Istituto minorile di Via Casal del Marmo

Un amaro rientro a causa della corsa dei prezzi

# Ancora aumenti per pasta olio, frutta e verdura Scarseggiano i detersivi

Raro lo zucchero - Saliti del 30% i prezzi ortofrutticoli - Il PCI chiede alla Regione di sospendere il rincaro delle tariffe per i trasporti extraurbani

Se le vacanze estive sono state questo anno ridotte dall'austerità, il ritorno, per quei pochi che sono partiti non è meno amaro, mentre per chi è rimasto diventa ancora più difficile far quadrare il bilancio alla fine del mese. L'aumento dei prezzi continua, senza alcuna interruzione e ogni giorno aggiunge nuove voci in rialzo nell'elenco dei generi di prima necessità. Dopo il rincaro del prezzo dei biglietti per le autolinee la nota dolente è oggi rappresentata dai generi alimentari e dai detersivi.

**GENERI ALIMENTARI** — La pasta sta subendo rincari paurosi: una nota marca ha cominciato a vendere le sue confezioni a 510 lire il chilo, mentre richieste di 200 lire in più al chilo vengono avanzate dagli altri produttori. I formaggi di qualità sono aumentati di 250 lire alla confezione. Anche la malonessa, la margarina gradina sono cresciute dalle 40 alle 110 lire. Per l'olio la situazione non è certo migliore. La qualità d'oliva, più scadente, cioè frutto di una miscelatura, è arrivata a 1.900 lire il litro. Per quello vergine, che già superava il tetto delle 2 mila lire alla bottiglia, si minacciano nuovi ritocchi.

Il caso del tonno — come denuncia la Federscercenti — è sintomatico: è quasi raddoppiato di prezzo, e per alcune marche è raddoppiato del tutto. Sullo zucchero ci sono di nuovo le grandi manovre. Il recente aumento non è bastato evidentemente al petroliere Montedison, una delle tre «M» dello zucchero. Nei negozi i pacchi scarseggiano. I grossisti si frontano ai dettaglianti, soltanto se pagano dalle 410 alle 420 lire il chilo, mentre dovrebbe costare dalle 375 alle 380 lire il chilo. Incredibili manovre anche sui detersivi i cui variopinti pacchi sono scomparsi o quasi dai negozi.

Dopo la decisione del governo di creare un «tipo» standard di detersivo a prezzo fisso, le industrie si sono guardate bene dall'inviarlo ai negozianti i quali si rifiutano di comperare quello normale. La ragione è semplice. Se la massa non trova la confezione a tipo a prezzo fisso è autorizzata a comperare un'altra qualsiasi confezione allo stesso prezzo di quello «tipo». Il negoziante ci viene così a perdere di tasca sua.

Alla raffica di aumenti non si sottra-

gono neppure i prodotti ortofrutticoli. Secondo una nota della Federscercenti ai mercati generali la richiesta di verdure hanno subito un aumento medio del 30 per cento.

Domani la Federscercenti si incontrerà con il prefetto per esaminare la gravissima situazione che si è venuta a creare.

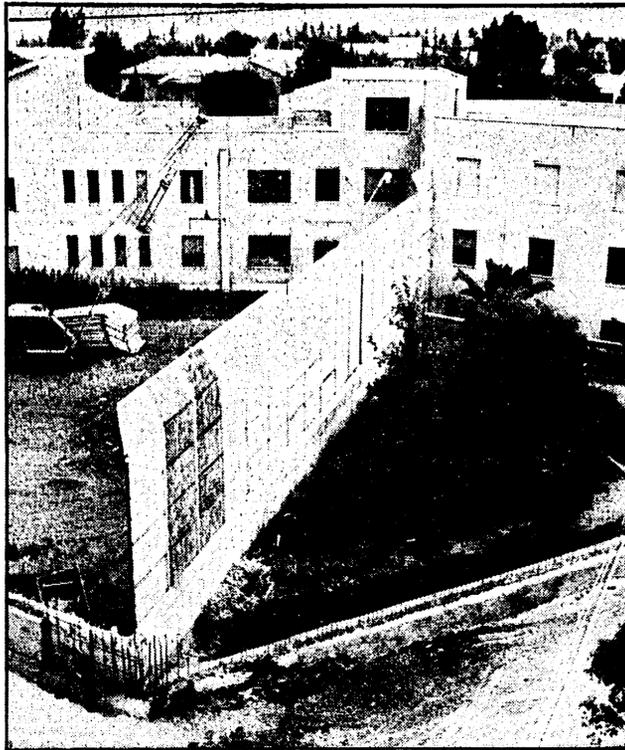
**TRASPORTI** — Sono già due, la Frama e la Meucel, le società di autolinee che hanno aumentato le proprie tariffe, in seguito alla decisione della Regione di dare il via ad un rincaro generalizzato dei biglietti in tutto il Lazio. Tutte le altre aziende che hanno finora ritardato l'applicazione del nuovo tariffario (che, come è noto, doveva entrare in vigore fin dal 17 agosto) si accingono a farlo nei prossimi giorni. Per quanto riguarda la Stefer, che gestisce il maggior numero di autobus in tutta la regione, sembra che i nuovi prezzi scatteranno dalla prossima settimana.

Diventa quindi urgente, prima che i biglietti siano rincarati da tutte le autolinee extraurbane, la richiesta dei sindacati e del nostro partito di sospendere e revocare immediatamente il provvedimento, in attesa che sia discusso in sede di consiglio regionale e negli incontri con le organizzazioni sindacali, tutto il problema dell'assetto dei trasporti nel Lazio. Il gruppo regionale del PCI presenterà oggi alla giunta una mozione in questo senso. Nel documento i consiglieri comunisti Lombardi, Berti e Perretti, richiedono che la materia dei trasporti extraurbani sia posta all'ordine del giorno nella prima seduta dell'assemblea regionale, per sapere «quali criteri abbia seguito la giunta per decidere l'aumento del 30% delle tariffe, senza il parere della commissione né quello del consiglio ed in particolare violando il voto del consiglio stesso che espressamente privilegiava gli interessi dei lavoratori e degli studenti pendolari».

Dal canto suo la Federazione regionale CGIL, CISL, UIL e i sindacati autoferrotranvieri hanno emesso un comunicato di ferma protesta per gli aumenti che — detto in un documento — sono stati decisi al di fuori di una visione organica e di un concreto miglioramento del servizio, senza salvaguardare i diritti dei lavoratori, degli studenti e dei pensionati.

# «Chi ha rubato una volta non può essere giudicato ladro per sempre»

Sollecitato un intervento per modificare il rapporto tra il minore recluso e la società, facilitando la possibilità di un reinserimento - Denunciata la lentezza delle istruttorie, che prolungano la detenzione - L'istituto si sta trasformando da centro di custodia preventiva in struttura parapenale



L'edificio dell'istituto minorile Casal del Marmo

« Per quale motivo un ragazzo che è stato in carcere anche una sola volta trova difficile, a volte quasi impossibile, andare a lavorare? Se una persona ha "rubato" una sola volta non può essere considerato ladro per tutta la vita? » così i ragazzi rinchiusi nell'Istituto di custodia di Via Casal del Marmo hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica, con una lettera aperta, sul problema del loro reinserimento nella società e sulla inadeguatezza dei metodi adottati dal sistema giudiziario nei loro confronti. Sono in media cento (con punte massime di 150-180) i giovani detenuti nell'istituto, il quale — dopo la chiusura del vecchio carcere minorile di Trastevere «Aristide Gabelli» — è stato trasformato in centro di custodia preventiva. E' qui che ogni giorno o sono i ragazzi organizzano una manifestazione di protesta salendo sui tetti, denunciando prima di tutto la lentezza con cui nei tribunali procedono le loro istruttorie, che invece dovrebbero essere sommarie e rapide secondo quanto previsto dalla legge.

A breve distanza di tempo, i giovani hanno manifestato l'intenzione di adottare una forma di protesta più costruttiva, rendendo palesi i motivi reali del loro disagio. L'organico dell'istituto è composto soltanto di quattro educatori, mentre quello militare si compone di un sottufficiale comandante, due sottufficiali e sessantatré agenti di custodia; sono in funzione una scuola media inferiore, una pluriclasse di scuola elementare e diversi corsi di animazione. E' inoltre previsto il compito dell'acceleramento biopsichico della personalità dei minori imputati di reato; tuttavia, già da tempo è stato sottolineato che una simile osservazione psicologica dovrebbe essere finalizzata non alla «diagnosi della personalità» ma ad un intervento rivolto a modificare il rapporto tra il minore recluso e la società, stimolando ogni possibilità di reinserimento e di socializzazione del ragazzo.

E' su questo problema che i giovani di Casal del Marmo hanno maggiormente insistito nella loro lettera, sollecitando la collaborazione e la solidarietà di tutte quelle organizzazioni e quegli enti, che sono in grado di intervenire a modificare e a risolvere la loro condizione di emarginati.

« Abbiamo bisogno — affermano — di riferimenti nei nostri quartieri, che sono i più poveri della città, di luoghi dove ci insegnino un mestiere e diano un letto a chi non ha una casa dove andare ». In particolare, i ragazzi hanno chiesto « a chi si occupa dei problemi del lavoro e della scuola » di preoccuparsi anche del loro inserimento nella società, mettendo a disposizione gli strumenti indispensabili per cambiare vita: una volta usciti dal carcere.

Un altro aspetto certamente non meno importante, sottolineato dai giovani nella loro protesta è quello relativo alla lentezza con cui procedono le istruttorie nei loro confronti, a un punto tale che per moltissimi la custodia preventiva si protrae anche fino a sei mesi; una situazione che si aggrava notevolmente nel periodo delle ferie estive, quando i giudici se ne vanno in vacanza e i ragazzi rimangono reclusi, fino alla riapertura dei tribunali: così nel caso che risultino innocenti, si trovano comunque ad avere scontato una pena.

Si verifica inoltre molto spesso che un minore, per il quale la legge prevede disposizioni diverse, è costretto a sopportare più lunghe procedure istruttorie nel caso in cui sia computato con un maggiorenne; per evitare tutto ciò, i giovani di Casal del Marmo hanno chiesto al dott. Moro, presidente del tribunale per i minorenni, di intervenire presso il tribunale ordinario ed ottenere che i minorenni computati con i maggiorenni vengano giudicati in una unica sezione.

Oggi, anche a causa di questa situazione in Italia, sono più di diecimila, circa 1805 dei ragazzi presenti in tutte le strutture minorili, i detenuti negli istituti di custodia preventiva; e, come hanno fatto osservare più volte la stessa direzione e gli operatori dell'Istituto di Casal del Marmo, un simile prolungamento della permanenza, che tende a diventare sempre più additiva e punitiva, sta trasformando gli istituti, che dovrebbero assolvere a una funzione strettamente giudiziaria, in strutture parapenali.

Lo stesso fenomeno del ricidivismo, di quei giovani cioè che vengono reclusi più volte per lo stesso o per altri reati, è aggravato dall'attuale funzionamento della custodia preventiva: è infatti solo attraverso il miglioramento delle condizioni che determinano il suo rapporto con l'ambiente sociale (la famiglia, il lavoro, la scuola), che è possibile spezzare il circolo vizioso che conduce un minore in carcere.

## E' morto nell'Istituto «Vigna Pia» Un sacerdote si getta da un ballatoio

Il religioso, originario del Bergamasco, soffriva da tempo di un forte esaurimento nervoso



Il ballatoio all'interno dell'istituto Vigna Pia, da dove si è gettato il sacerdote. Nel riquadro: don Sergio

Un sacerdote di 48 anni, Valentino Anesa, nato a Fianzano Valserio, in provincia di Bergamo, si è tolto la vita ieri pomeriggio, gettandosi da un ballatoio interno dell'Istituto «Vigna Pia», sulla via omonima, al Portuense. Il religioso, che aveva assunto il nome di don Sergio, apparteneva alla congregazione della Sacra Famiglia, di Bergamo, ma si trovava a Roma da circa un mese per curarsi una grave forma di esaurimento nervoso.

Ieri, verso le 16, aveva chiesto ad una delle suore che svolgevano attività di refezione e di pulizia per gli ospiti e per i ragazzi che studiavano nell'istituto, di rimettergli in ordine la camera perché aveva intenzione di andare a riposare. Dal momento nessuno, nell'edificio, ha più visto il sacerdote.

Dopo alcuni minuti si è sentito un tonfo sordo che qualcuno ha scambiato per il rumore di una porta chiusa da un colpo di vento. Subito dopo, però, un bambino è entrato nel grande ingresso su cui danno i ballatoi delle stanze, ed ha visto in un angolo il corpo senza vita del religioso. Quando il direttore e gli altri sacerdoti sono accorsi sul posto, si sono subito resi conto che non c'era più nulla da fare: don Sergio era morto sul colpo.

Anche se non è stato trovato nessuno scritto che spiegasse le ragioni del gesto, sembra certo che il religioso si sia tolto intenzionalmente la vita. Il direttore dell'istituto «Vigna Pia» ha confermato che negli ultimi giorni il suo stato depressivo si era aggravato. Per curarsi, don Sergio faceva spesso ricorso ai tranquillizzanti (in una delle sue tasche ne è stata trovata una confezione vuota).

## Un premio a chi lo ammasserà in magazzino Sostegno della CEE al «pecorino romano»

Il Mercato comune europeo sosterrà i produttori privati che ammasseranno il pecorino romano. Le norme sono stabilite da un provvedimento CEE in corso di pubblicazione.

« La misura — afferma una nota — è stata sollecitata dal ministero dell'Agricoltura per eritare il verificarsi, in un momento come quello attuale, di una possibile crisi nella fase di commercializzazione del prodotto ». Il provvedimento entrerà in vigore a partire dal 1. settembre e prevede la concessione di un aiuto a carico del bilancio comunitario di 3.100 lire al mese per cento Kg. per l'ammassamento e la conservazione di un periodo di almeno tre mesi del formaggio rispondente allo standard del pecorino romano, prodotto dopo il 1. gennaio '74 e di almeno 90 giorni di età.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Latina, dottor Giampietrangeli, ha emesso ieri un mandato di cattura nei confronti di Clara Leone, la ragazza-madre che giovedì scorso gettò dal treno il figlioletto Santino di quattro anni. Poco dopo anche lei si lanciò dal predellino del treno.

Clara Leone è stata, ieri, trasferita all'ospedale di Terracina e continua ad essere sempre sotto la sorveglianza degli agenti di pubblica sicurezza. Prima di rimetterli completamente dalle ferite riportate dopo la caduta dal treno, dovranno passare secondo i medici ancora una quindicina di giorni.

La donna — che già due anni fa si era resa protagonista di un episodio del genere — era stata tenuta subito dopo la disgrazia, in stato di arresto provvisorio.

## Cinque banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione nella Cassa di Risparmio

# RAPINATI 30 MILIONI A TORVAIANICA

Due clienti e il direttore dell'agenzia sono stati colpiti alla testa con il calcio della pistola — Una vasta battuta nella zona organizzata da polizia e carabinieri con l'ausilio di elicotteri - Ritrovata l'Alfa 2000 con cui è stato portato a termine il «colpo»

## Ampia partecipazione popolare ai festival dell'«Unità»

Si sono conclusi domenica scorsa i festival dell'«Unità» organizzati dalle sezioni del PCI in vari centri della regione e della provincia. Cittadini democratici, lavoratori con le loro famiglie hanno preso parte alle iniziative e alle manifestazioni che si sono svolte nel corso delle feste.

Particolare rilievo hanno avuto nelle mostre, nei dibattiti e nei comizi, i temi della lotta contro il fascismo per una nuova democrazia, la volontà crescente delle masse popolari affinché venga fatta luce sui criminali attentati fascisti che, dalle bombe di piazza Fontana alla strage sui treni Italicus, hanno macchiato di sangue il Paese.

Negli incontri tra il PCI e i cittadini sono stati analizzati anche i problemi economici e la grave crisi che colpisce in primo luogo i lavoratori, e che richiede nuove scelte e un nuovo indirizzo per essere superata.

Nelle feste di domenica, inoltre, è stata ricordata la figura del compagno Palmiro Togliatti.

Il festival, Cinema, Lincea ai Castelli si concluderanno nei prossimi giorni: a causa del maltempo e della pioggia, infatti, le manifestazioni conclusive sono state rinviata.

Questa mattina, alle ore 8, si svolgeranno i funerali del compagno professor Leopoldo Malaspina, docente di fisica chimica all'Università di Roma. Il defunto, di 62 anni, i funerali partiranno dalla sua abitazione in via Tiburtina, 602. Alla moglie Renata e alle figlie Patrizia e Silvia le saranno condoglianze dell'Unità.



**INCENDIO DIETRO L'OLIMPICO** — Un incendio di notevoli proporzioni è divampato ieri pomeriggio verso le 17 sulla collina di Monte Mario, alle spalle dello stadio Olimpico. Le fiamme si sono sviluppate all'interno del fitto bosco, per cause ancora in fase di accertamento. Per fortuna il fuoco che è divampato per circa due ore — non ha recato grossi danni ai numerosi alberi, e questo grazie anche al tempestivo intervento dei vigili del fuoco accorsi sul posto con due squadre e con tre autopompe.

## Per un corto circuito in un registratore rimasto acceso

# Allarme a Fiumicino per un principio di incendio su un «Boeing» in volo

In un primo momento si era pensato ad un attentato terroristico - I vigili accorsi con autopompe e mezzi schiumogeni - A prendere fuoco erano state due valigie che si trovavano nel bagagliaio

Allarme ieri a Fiumicino per un principio d'incendio avvenuto nella stiva di un «Boeing 707» della compagnia TWA, mentre si trovava in fase di atterraggio sulla piazzola di parcheggio. L'aereo proveniva da Atene.

In un primo momento le autorità dell'aeroporto avevano pensato addirittura che si sarebbe potuto trattare di un attentato terroristico. Per questo motivo durante tutta l'operazione di spegnimento delle fiamme sono entrati in funzione, oltre i dispositivi antincendio, anche le misure di sicurezza antiterrorismo. Segnalato immediatamente il fatto dal comandante alla torre di controllo sulla pista di atterraggio, pronti ad ogni evenienza, si sono subito dirottati i vigili del fuoco e i soccorsi. Gli agenti di polizia e carabinieri istantaneamente accorsi anch'essi sul posto, erano impegnati a tenere lontana la gente.

I vigili, arrivati immediatamente, con numerose autobotti e mezzi schiumogeni sulla piazzola di parcheggio, non appena è arrivato l'aereo, con molta cautela hanno aperto il portello della stiva, dove si trovavano due valigie, una di cui era contenuta acqua di colonia, il cui contenuto si sarebbe spargito nella valigia, andando a finire nel registratore rimasto acceso; di qui un corto circuito che avrebbe sprigionato il fuoco. Il calore delle fiamme inoltre avrebbe provocato lo scoppio della bomboletta di gas butano e della schiuma da barba spray, contribuendo in questo modo ad alimentare ulteriormente le fiamme.

personalmente, si trovavano una bomboletta di gas butano (quello utilizzato per gli accendisigari), una bomboletta di sapone spray da barba, una bomboletta di acqua di colonia ad alta gradazione alcolica ed un registratore.

Secondo una prima ricostruzione, a provocare l'incendio sarebbe stata la bocchetta di acqua di colonia, il cui contenuto si sarebbe spargito nella valigia, andando a finire nel registratore rimasto acceso; di qui un corto circuito che avrebbe sprigionato il fuoco. Il calore delle fiamme inoltre avrebbe provocato lo scoppio della bomboletta di gas butano e della schiuma da barba spray, contribuendo in questo modo ad alimentare ulteriormente le fiamme.

## vita di partito

**ZONA TIVOLI-SARINIA** — A Tivoli, ore 18 segreteria e responsabili di mandamenti con Micucci.

**TOR SPIENZA** — Ore 17 costituzione cellula cattolica Tiberino con Cenci.

**ACILIA**, ore 20 C.D. (Fredda).

**VITINIA**, ore 18 C.D. (Ruffi).

**RIUNIONI DI ZONA** — Prossime le riunioni dei comitati di zona e dei dirigenti del settore con il seguente calendario: **OGGI**: Zona nord, ore 19 a Trionfale (Raparelli); **DOMANI**: Zona sud, ore 18 a Torquattara (Quattucci); **GIOVEDÌ**: Zona Cestivi, ore 18 ad Albano (Raparelli); **OGGI**: Zona Centro, ore 19,30 a Colle Mese.

Stamattina i funerali del professor Malaspina

Quasi concluso il grande rientro dei romani

Riaprono i negozi e ritorna il traffico intasato

Lunghe code ai caselli autostradali - Interrotta la Salara: traffico deviato sulle provinciali - Difficoltà per gli automobilisti a causa di alcuni lavori stradali

Le vacanze sono ormai completamente finite. Manca soltanto l'ultima ondata del grande rientro, che si concluderà presumibilmente la prossima settimana.

Da ieri mattina comunque, la vita della capitale è tornata normale. I negozi sono stati riaperti, il traffico è di nuovo quello dei giorni lavorativi.

L'affollamento abituale ci sarà dopo l'ultima ondata di rientri, prevista per la prossima settimana. Intanto qualcuno fra coloro che sono tornati si ritrova agli sportelli delle poste e delle banche per pagare l'una tantum sulle auto.

Esiste infine il problema dei lavori stradali che, iniziati nelle settimane scorse, si sono inspiegabilmente prolungati. Conseguenza di ciò è la chiusura di una serie di importanti strade, come la Casilina e viale Trastevere.

In generale, comunque, il traffico, in tutta la regione, è stato nettamente inferiore a quello degli altri anni. Il perché va ricercato nel fatto che quest'anno i romani andati in ferie sono stati molti di meno, mentre il rientro è avvenuto in modo molto scagionato.

In molti hanno preferito effettuare il viaggio di ritorno qualche giorno prima, piuttosto che affrontare le lunghe code ai caselli delle autostrade.

In queste ultime due settimane la chiusura per ferie della gran parte dei negozi, ha creato notevoli disagi fra i cittadini rimasti a Roma. Specialmente nei giorni intorno a ferragosto era raris-

Il tragico incidente venatorio di domenica nella tenuta Caraffa

Sconosciuto il cacciatore che ha ucciso per sbaglio

Le indagini della polizia per identificare l'involontario omicida procedono fra molte difficoltà - In due pezzetti di carta con due nomi, trovati sul luogo, una speranza di scoprire lo sparatore - La vittima lavorava a Roma da 2 mesi



La siepe da dove è stato esploso il colpo. Nel riquadro: Angelo Macri, la vittima

E' ancora sconosciuto il cacciatore che all'alba di domenica, a poche ore dall'apertura della stagione venatoria, ha involontariamente sparato una fucilata al petto di un altro cacciatore uccidendolo. Le indagini sul tragico incidente, infatti, procedono fra molte difficoltà. Due pezzetti di carta con due nomi scritti approssimativamente, trovati dagli agenti sul luogo della sparatoria, disegnano, come l'unica traccia di cui dispone la polizia, il significato di questi "reperti" non è chiaro, ma è stata avanzata una ipotesi: potrebbero essere stati lasciati durante la notte da due cacciatori che in quel momento intendevano "prenotare" il posto. E' poco tempo, infatti, dal giorno che precede lo inizio della stagione venatoria gli appassionati di caccia perustrano zone che hanno intenzione di battere l'indomani, per scoprire i posti migliori dove nascondersi ed attendere il passaggio della selvaggina. Uno dei nomi scritti sui biglietti ritrovati sul luogo della tragedia, quindi, potrebbe appartenere al cacciatore, o a qualche testimone. Naturalmente si tratta soltanto di un'ipotesi, che potrebbe rivelarsi infondata.

La tragedia, com'è noto, è avvenuta nella tenuta "Caraffa", al quindicesimo chilometro della via Aurelia. La vittima, Angelo Macri, 28 anni, era dipendente dell'ATAC da due mesi. Era nato a Polistena, in provincia di Reggio Calabria. Pol, quando ha trovato il lavoro a Roma, è andato ad abitare in via degli Orfidi, 24, alla Pisana. Si sarebbe dovuto sposare presto. La sua fidanzata, una ragazza del suo paese, lavorava ancora in provincia di Perugia, ma si sarebbe presto trasferita nella capitale, quando sarebbe stato completato l'arredamento della nuova casa.

Domenica mattina Angelo Macri sarebbe dovuto andare proprio a Perugia a prendere la sua ragazza, accompagnarla dall'amico Giuseppe Trimboli. «Pol» racconta lo stesso Trimboli, che ha assistito alla tragedia - all'ultimo momento ha deciso di andare a caccia con tutti i nostri amici». Il primo colpo, infatti, è una tentazione alla quale gli appassionati di questa attività difficilmente riescono a resistere. Se ne parla parecchi giorni prima, si organizzano comitive, si compra l'attrezzatura che manca o è da cambiare, si puliscono le armi. E così anche Angelo Macri, che aveva preso la licenza di caccia nel 1972 a Civitanova, non ha voluto abbandonare la sua passione.

Domenica sono partiti insieme prestissimo, poco dopo le 3. Erano in sette (Angelo Macri, Giuseppe Trimboli, Giuseppe Venditti, Sergio Banci, Eugenio Pollicriti, Antonio Condo e Romeo Pollicriti) e un altro cacciatore, in pieno campo hanno organizzato il piazzamento: come si usa soprattutto negli ultimi anni, da quando la selvaggina si è andata sempre più assottigliando, si sono scelti un posto riparato dove attendere nascosti il passaggio dei volatili. Calcolando le distanze regolamentari hanno dall'alto un gruppo di cinque si è appostato vicino agli alberi. Gli altri due, Angelo Macri e Giuseppe Trimboli, hanno invece salutato gli amici per arrampicarsi lungo un esteso pendio.

Angelo Macri andava avanti, saltando sull'erba, esortando il compagno ad accelerare l'andatura. «Man mano che avanzavo si avvicinava al luogo della sua esecuzione». Ormai mancavano pochi metri. Era quasi giunto alla sommità della collina. In cima - secondo la ricostruzione fatta in base al racconto degli amici della vittima - c'era un piccolo spiazzo con un capanno di frasche. Un cacciatore nascosto, con il fucile in braccio, e forse attendeva da molte ore.

Sono bastati altri dieci passi perché il busto di Angelo Macri «affiorasse» dal contorno della collina. Il cacciatore ha visto qualcosa muoversi, ha puntato, ha sparato: con un colpo solo ha centrato in pieno il torace del povero giovane. «Mi ha ammazzato! Mi ha ammazzato!» lo sgobbiamento dell'uomo, ferito a morte.

Il cacciatore appena ha visto Macri stramazzare a terra con gli abiti rossi di sangue ha urlato: «Io ho sparato a un tordo! Ho sparato a un tordo! Non volevo...», e ripeté quelle frasi che si andavano trasformando in insulti, finché non fu raggiunto dal fucile, scomparendo tra le macchie.

Chiuso il reparto pediatrico dell'ospedale «S. Maria Goretti»

MORTI DI TIFO DUE NEONATI A LATINA

Altri otto sono stati ricoverati a Roma al Bambin Gesù e al Policlinico - Continuano le operazioni di disinfezione e le misure profilattiche del caso - Preoccupante la situazione igienico sanitaria di tutta la Provincia

Da un mese una nuova gestione al Nuovo Regina Margherita

E' ormai circa un mese che l'ospedale «Nuovo Regina Margherita» è gestito dal collaboratore della CGIL, il commissario straordinario regionale, Nello Strada, generale di Nuti.

Dopo le gravi provocazioni messe in atto dai democristiani Pompei che - come si ricorda - tentò di riprendere con la violenza la direzione dell'ente, i lavoratori si riunirono in assemblea permanente contro il ripetersi di questi episodi.

Il 9 agosto fu formato il comitato di gestione del quale fanno parte oltre i rappresentanti dei lavoratori e della CGIL, Cisl, Uil, anche tre membri del comitato di quartiere di Trastevere che, ribaltando i vecchi criteri di gestione, hanno stabilito nuovi rapporti con i malati.

Il nuovo centro ospedaliero intende fornire una assistenza di medicina preventiva alle famiglie del quartiere, anche attraverso la creazione di un ambulatorio che sia collegato con l'ospedale.

Il comitato, seguendo le decisioni unitarie dei lavoratori, ha ottenuto l'abolizione delle stanze a pagamento, l'ampliamento del nido interno all'ospedale che ospita circa trenta bambini in locali ingusti e carissimi carzidi igienico-sanitari.

Tra le altre iniziative promosse dal comitato vi è quella riguardante la ristrutturazione delle piccole divisioni e del reparto urologia; il miglioramento dei servizi sia per i pazienti sia per il personale.

Due neonati morti per tifo e altri otto ricoverati all'ospedale Bambin Gesù e al Policlinico Gemelli di Roma: questo il bilancio dell'infezione tifoidica che ha colpito il reparto pediatrico del «Santa Maria Goretti» di Latina.

La direzione sanitaria, dal canto suo, ha precisato, tra l'altro, che «allo stato attuale, la situazione è sotto controllo; a tutt'oggi sono stati individuati altri due casi che per misure profilattiche sono stati trasferiti al reparto isolamento dell'ospedale Bambin Gesù; continuano le misure profilattiche subito adottate e precisamente l'accettazione nella divisione pediatrica è temporaneamente sospesa, proseguono le operazioni di disinfezione e disinfezione, procedono gli accertamenti e i controlli personali sui degenzati, sul personale e sugli alimenti onde accertare l'eventuale fonte di contagio».

Le condizioni dell'ospedale civile sono di una incredibile arretratezza per quanto riguarda strutture, personale, attrezzature; non c'è possibilità di isolare focolai di infezioni (questo è uno dei motivi per cui si è deciso di trasferire i neonati negli ospedali della capitale), ma le stesse operazioni di sterilizzazione, a quanto risulta, non sono affatto soddisfacenti; e questo è, come si può immaginare, un danno gravissimo per la possibilità continua, sempre presente in un nosocomio, di una proliferazione infettiva.

Anche la assistenza ai malati, quando non manca, è approssimativa; ma la situazione del «Santa Maria Goretti» non fa eccezione, nel panorama ospedaliero di tutta la provincia, anzi, al contrario, riflette uno stato di dissesto che interessa tutto il comprensorio.

Quest'ultimo grave episodio, che è costato la perdita di due giovanissime vite, impone la individuazione e la denuncia delle responsabilità dei principali autorità locali per le inadempienze in materia igienico-sanitaria che hanno, col tempo, portato a questo drammatico stato di cose.

Il bilancio nell'intera provincia è preoccupante: 357 casi di epatite virale (i dati si riferiscono al '73) e 137 di tifo. Latina è la più colpita dal virus: 113 casi su 357.

Spesso, dai rubinetti delle abitazioni viene acqua con la terra. Le fogne sono pressoché inesistenti. Questa è la drammatica situazione della città. Ma il problema è grave anche nei centri operai di Aprilia e Cisterna e nella zona meridionale della provincia

dove a Formia, Gaeta e Fondi l'anno scorso, d'estate, si sono registrati alcuni casi di colera.

In questa grave situazione, in cui la popolazione è fortemente preoccupata, occorre intervenire predisponendo misure immediate di sicurezza sanitaria in grado di tamponare in breve termine il pericolo, prevenendo così il manifestarsi di ulteriori casi di infezione.

A tal fine è urgente che intervengano le autorità sanitarie della provincia, a partire dal medico provinciale dottor Realmi e dal presidente dell'ospedale di Latina dottor Pompeo, esponente democristiano, principali responsabili di un andamento caratterizzato da uno spaventoso pressapochismo che non è più possibile tollerare.

Gabriella e Antonio Lombardi annunciano, felici, la nascita di un bel bambino: Marco Cesidio. Ai genitori e al bambino gli auguri dei cordiali dei compagni della sezione «Francesco Morzano» e dell'Unità.

Lutto E' deceduto, all'età di 71 anni, il compagno Gianmaria Di Pivano, dirigente sindacale di Tivoli. A tutti i familiari giungono le condoglianze dei compagni della Camera del Lavoro, dei comunisti di Tivoli e dell'Unità.

Tragico La ripartizione comunale al traffico informale, a causa della esecuzione di lavori, via Cassanese è sbarrata alla circolazione veicolare.

piccola cronaca

piccola cronaca

piccola cronaca

Culla Gabriella e Antonio Lombardi annunciano, felici, la nascita di un bel bambino: Marco Cesidio. Ai genitori e al bambino gli auguri dei cordiali dei compagni della sezione «Francesco Morzano» e dell'Unità.

Lutto E' deceduto, all'età di 71 anni, il compagno Gianmaria Di Pivano, dirigente sindacale di Tivoli. A tutti i familiari giungono le condoglianze dei compagni della Camera del Lavoro, dei comunisti di Tivoli e dell'Unità.

Tragico La ripartizione comunale al traffico informale, a causa della esecuzione di lavori, via Cassanese è sbarrata alla circolazione veicolare.

piccola cronaca

Si esibiscono per i donatori di sangue



Nel quadro delle iniziative che la Croce Rossa Italiana va realizzando in campo nazionale per la nuova campagna propagandistica sulla donazione del sangue, cominciata nel maggio con il patrocinio dei ministri della Sanità, Difesa e Pubblica Istruzione, giovedì avrà luogo in Piazza Navona alle ore 21 una manifestazione spettacolare in onore dei donatori di sangue. La manifestazione si svolge con il concorso del Comune di Roma, la collaborazione dell'Associazione «Piazza Navona», l'organizzazione artistica della FEDERCOMPI (Fed. Naz. Complessi Musicali), e la regia di Leone Mantoni. Vi prenderanno parte quattro complessi folkloristici che giungeranno da Triviglio (Bergamo), Gussane (Brescia), Dieglio (Novara) e Casale (Alessandria) con canto strumentali e duetto majorettes. L'ingresso è libero. NELLA FOTO: un gruppo di majorettes

Penultima replica di Cavalleria e Pagliacci a Caracalla

Alle 21, alla Terme di Caracalla, penultima replica di «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo (repp. n. 33) concertati e diretti dal maestro Umberto Cattini. Interpreti della prima opera: Margherita Casali, Montovani, Maria Pia Fabretti, Giuseppe Vartecchi, Giulio Fioravanti. Interpreti della seconda opera: M. Casali, M. Montovani, Walter Alberti. Domani alle 21, penultima replica di «Aida».

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEL CONCERTO (Via Frascani, 41 - Tel. 396.477) La segreteria dell'Istituto è aperta tutti i giorni feriali (9-13, 16,30-19,30) escluso il sabato pomeriggio per la riconferma delle associazioni per la stagione 1974-75.

PROSA - RIVISTA ANFITRATTO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - 65.9.707) Alle 20 alle 21 alle 22 alle 23 alle 24 alle 25 alle 26 alle 27 alle 28 alle 29 alle 30 alle 31 alle 32 alle 33 alle 34 alle 35 alle 36 alle 37 alle 38 alle 39 alle 40 alle 41 alle 42 alle 43 alle 44 alle 45 alle 46 alle 47 alle 48 alle 49 alle 50 alle 51 alle 52 alle 53 alle 54 alle 55 alle 56 alle 57 alle 58 alle 59 alle 60 alle 61 alle 62 alle 63 alle 64 alle 65 alle 66 alle 67 alle 68 alle 69 alle 70 alle 71 alle 72 alle 73 alle 74 alle 75 alle 76 alle 77 alle 78 alle 79 alle 80 alle 81 alle 82 alle 83 alle 84 alle 85 alle 86 alle 87 alle 88 alle 89 alle 90 alle 91 alle 92 alle 93 alle 94 alle 95 alle 96 alle 97 alle 98 alle 99 alle 100

CABARET FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano. PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 58.17.413) Alle 22 «Aldilà cantabile». VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930) Alle 21,30 XXI Estate. «L'Europa» - Metropoli, 93, 123, 97 - Tel. 59.10.608

CINE-CLUB L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via M. Valterio, 29) Obiettivo Burma (21-23)

CINEMA - TEATRI AMBRA IOVINELLI La vera storia del dottor Jekyll e rivista di spogliarellisti VOLTURNO Il marchese De Sade e rivista di spogliarellisti

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 325.153) Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dulilio SA @ @ @ AIRONE Hold-up instantanea di una rapina, con F. Stafford (VM 18) DR @ @ @ ALFIERI (Tel. 290.251) La stangata, con P. Newman DR @ @ @

AMBASSATA Massacro di uomini violenti (prima) AMERICA (Tel. 58.16.168) Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dulilio SA @ @ @ ANTARES (Tel. 890.947) Tutto a posto e niente in ordine con L. Diberti DR @ @ @ APPIO (Tel. 778.638) Il magnifico emigrante, con T. Hilli DR @ @ @ ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) Chiusura estiva ARISTON (Tel. 333.230) Chiusura estiva

ASTORIA Il bacio, con M. Bonaglia (VM 14) DR @ @ @ ASTRA (Viale Ionio, 225 - Telefono 886.209) Un esercito di 5 uomini, con N. Castellnuovo SA @ @ @ AVENTINO (Tel. 572.137) Chiusura estiva BALDUINO (Tel. 347.592) 2001 odissea nello spazio, con K. Dulio SA @ @ @ BARBERIS (Tel. 47.51.707) Il Re delle mille e una notte, di P.P. Pasolini (VM 18) DR @ @ @ BELSITO L'assassino ha riservato 9 poltrone, con R. Schifano (VM 18) DR @ @ @ BOLOGNA (Tel. 438.700) Contratto matrimoniale con M. Kane (VM 14) DR @ @ @ BRANCA (Via Merulana) Quella notte in casa Coogan, con R. Schifano DR @ @ @ CAPITOL Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) DR @ @ @ CAPRICANO (Tel. 67.92.465) I comizi di San Sebastian, con A. Quini DR @ @ @ CAPRICINETTA (T. 67.92.465) Lanciellotto e Giovanna, con L. Simon DR @ @ @ COI DI RIENZO (Tel. 360.584) Milano odia la polizia non può sparare, con T. Hilli (VM 18) DR @ @ @ DEL VASCHELLO Dov'è finita la 7. compagnia? di M. Mondy SA @ @ @ DIANA Niente di grave suo marito è incinto, con M. Scattolon (VM 14) SA @ @ @ DUE ALLORI (Tel. 273.207) Paolo il freddo, con F. Franchi SA @ @ @ EDEN (Tel. 380.188) Sette spose per 7 fratelli, con J. Powell M @ @ @ EMBASSY (Tel. 870.245) Il bacio, con M. Bonaglia (VM 14) DR @ @ @ EMPIRE (Tel. 857.719) Perché i sette, con B. Marshall (VM 18) DR @ @ @ ETOILE (Tel. 687.556) Per amore Otella, con G. Ratti (VM 14) SA @ @ @ EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.988) Milano odia la polizia non può sparare, con T. Hilli (VM 18) DR @ @ @ EUROPA (Tel. 865.738) Milano odia la polizia non può sparare, con T. Hilli (VM 18) DR @ @ @ FIAMMA (Tel. 475.002) La preda, con Z. Araya (VM 18) DR @ @ @ FIAMMETTA (Tel. 470.844) Una donna, con L. Courtney DR @ @ @ GALLERIA (Tel. 678.267) Alimenti di arrabbiato, con T. Hilli DR @ @ @ GARDEN (Tel. 582.848) Quella notte in casa Coogan, con R. Schifano DR @ @ @ GIARDINO (Tel. 894.940) Paolo il freddo, con F. Franchi SA @ @ @ GIOIELLO (Tel. 864.149) Amarcord di Fellini DR @ @ @ GOLDEN (Tel. 755.002) Uomini duri, con L. Ventura DR @ @ @ GREGORY (Via Gregorio - VII, 184 - Tel. 63.80.600) Contratto matrimoniale, con M. Kane (VM 14) DR @ @ @ HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.328) Il Re delle mille e una notte, di P.P. Pasolini (VM 18) DR @ @ @ KING (Via Poggiore, 3 - Telefono 63.18.151) Chiusura estiva

Schermi e ribalte

La sfera che appesantisce come gli stivali del film corrispondente alle sottoposte classificazioni del genere: A = Avventuroso, B = Comico, C = Disegno animato, DO = Documentario, DR = Drammatico, E = Giallo, M = Musicale, S = Sentimentale, SM = Storico-mitologico, T = Terrore. Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: @ @ @ @ = eccezionale, @ @ @ = ottimo, @ @ = buono, @ = discreto, @ = mediocre, @ = pessimo. VM 18 è vietato ai minori di 18 anni

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEL CONCERTO (Via Frascani, 41 - Tel. 396.477) La segreteria dell'Istituto è aperta tutti i giorni feriali (9-13, 16,30-19,30) escluso il sabato pomeriggio per la riconferma delle associazioni per la stagione 1974-75.

PROSA - RIVISTA ANFITRATTO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - 65.9.707) Alle 20 alle 21 alle 22 alle 23 alle 24 alle 25 alle 26 alle 27 alle 28 alle 29 alle 30 alle 31 alle 32 alle 33 alle 34 alle 35 alle 36 alle 37 alle 38 alle 39 alle 40 alle 41 alle 42 alle 43 alle 44 alle 45 alle 46 alle 47 alle 48 alle 49 alle 50 alle 51 alle 52 alle 53 alle 54 alle 55 alle 56 alle 57 alle 58 alle 59 alle 60 alle 61 alle 62 alle 63 alle 64 alle 65 alle 66 alle 67 alle 68 alle 69 alle 70 alle 71 alle 72 alle 73 alle 74 alle 75 alle 76 alle 77 alle 78 alle 79 alle 80 alle 81 alle 82 alle 83 alle 84 alle 85 alle 86 alle 87 alle 88 alle 89 alle 90 alle 91 alle 92 alle 93 alle 94 alle 95 alle 96 alle 97 alle 98 alle 99 alle 100

CABARET FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano. PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 58.17.413) Alle 22 «Aldilà cantabile». VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930) Alle 21,30 XXI Estate. «L'Europa» - Metropoli, 93, 123, 97 - Tel. 59.10.608

CINE-CLUB L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via M. Valterio, 29) Obiettivo Burma (21-23)

CINEMA - TEATRI AMBRA IOVINELLI La vera storia del dottor Jekyll e rivista di spogliarellisti VOLTURNO Il marchese De Sade e rivista di spogliarellisti

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 325.153) Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dulilio SA @ @ @ AIRONE Hold-up instantanea di una rapina, con F. Stafford (VM 18) DR @ @ @ ALFIERI (Tel. 290.251) La stangata, con P. Newman DR @ @ @

AMBASSATA Massacro di uomini violenti (prima) AMERICA (Tel. 58.16.168) Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dulilio SA @ @ @ ANTARES (Tel. 890.947) Tutto a posto e niente in ordine con L. Diberti DR @ @ @ APPIO (Tel. 778.638) Il magnifico emigrante, con T. Hilli DR @ @ @ ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) Chiusura estiva ARISTON (Tel. 333.230) Chiusura estiva

ASTORIA Il bacio, con M. Bonaglia (VM 14) DR @ @ @ ASTRA (Viale Ionio, 225 - Telefono 886.209) Un esercito di 5 uomini, con N. Castellnuovo SA @ @ @ AVENTINO (Tel. 572.137) Chiusura estiva BALDUINO (Tel. 347.592) 2001 odissea nello spazio, con K. Dulio SA @ @ @ BARBERIS (Tel. 47.51.707) Il Re delle mille e una notte, di P.P. Pasolini (VM 18) DR @ @ @ BELSITO L'assassino ha riservato 9 poltrone, con R. Schifano (VM 18) DR @ @ @ BOLOGNA (Tel. 438.700) Contratto matrimoniale con M. Kane (VM 14) DR @ @ @ BRANCA (Via Merulana) Quella notte in casa Coogan, con R. Schifano DR @ @ @ CAPITOL Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) DR @ @ @ CAPRICANO (Tel. 67.92.465) I comizi di San Sebastian, con A. Quini DR @ @ @ CAPRICINETTA (T. 67.92.465) Lanciellotto e Giovanna, con L. Simon DR @ @ @ COI DI RIENZO (Tel. 360.584) Milano odia la polizia non può sparare, con T. Hilli (VM 18) DR @ @ @ DEL VASCHELLO Dov'è finita la 7. compagnia? di M. Mondy SA @ @ @ DIANA Niente di grave suo marito è incinto, con M. Scattolon (VM 14) SA @ @ @ DUE ALLORI (Tel. 273.207) Paolo il freddo, con F. Franchi SA @ @ @ EDEN (Tel. 380.188) Sette spose per 7 fratelli, con J. Powell M @ @ @ EMBASSY (Tel. 870.245) Il bacio, con M. Bonaglia (VM 14) DR @ @ @ EMPIRE (Tel. 857.719) Perché i sette, con B. Marshall (VM 18) DR @ @ @ ETOILE (Tel. 687.556) Per amore Otella, con G. Ratti (VM 14) SA @ @ @ EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.988) Milano odia la polizia non può sparare, con T. Hilli (VM 18) DR @ @ @ EUROPA (Tel. 865.738) Milano odia la polizia non può sparare, con T. Hilli (VM 18) DR @ @ @ FIAMMA (Tel. 475.002) La preda, con Z. Araya (VM 18) DR @ @ @ FIAMMETTA (Tel. 470.844) Una donna, con L. Courtney DR @ @ @ GALLERIA (Tel. 678.267) Alimenti di arrabbiato, con T. Hilli DR @ @ @ GARDEN (Tel. 582.848) Quella notte in casa Coogan, con R. Schifano DR @ @ @ GIARDINO (Tel. 894.940) Paolo il freddo, con F. Franchi SA @ @ @ GIOIELLO (Tel. 864.149) Amarcord di Fellini DR @ @ @ GOLDEN (Tel. 755.002) Uomini duri, con L. Ventura DR @ @ @ GREGORY (Via Gregorio - VII, 184 - Tel. 63.80.600) Contratto matrimoniale, con M. Kane (VM 14) DR @ @ @ HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.328) Il Re delle mille e una notte, di P.P. Pasolini (VM 18) DR @ @ @ KING (Via Poggiore, 3 - Telefono 63.18.151) Chiusura estiva

Schermi e ribalte

La sfera che appesantisce come gli stivali del film corrispondente alle sottoposte classificazioni del genere: A = Avventuroso, B = Comico, C = Disegno animato, DO = Documentario, DR = Drammatico, E = Giallo, M = Musicale, S = Sentimentale, SM = Storico-mitologico, T = Terrore. Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: @ @ @ @ = eccezionale, @ @ @ = ottimo, @ @ = buono, @ = discreto, @ = mediocre, @ = pessimo. VM 18 è vietato ai minori di 18 anni

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEL CONCERTO (Via Frascani, 41 - Tel. 396.477) La segreteria dell'Istituto è aperta tutti i giorni feriali (9-13, 16,30-19,30) escluso il sabato pomeriggio per la riconferma delle associazioni per la stagione 1974-75.

PROSA - RIVISTA ANFITRATTO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - 65.9.707) Alle 20 alle 21 alle 22 alle 23 alle 24 alle 25 alle 26 alle 27 alle 28 alle 29 alle 30 alle 31 alle 32 alle 33 alle 34 alle 35 alle 36 alle 37 alle 38 alle 39 alle 40 alle 41 alle 42 alle 43 alle 44 alle 45 alle 46 alle 47 alle 48 alle 49 alle 50 alle 51 alle 52 alle 53 alle 54 alle 55 alle 56 alle 57 alle 58 alle 59 alle 60 alle 61 alle 62 alle 63 alle 64 alle 65 alle 66 alle 67 alle 68 alle 69 alle 70 alle 71 alle 72 alle 73 alle 74 alle 75 alle 76 alle 77 alle 78 alle 79 alle 80 alle 81 alle 82 alle 83 alle 84 alle 85 alle 86 alle 87 alle 88 alle 89 alle 90 alle 91 alle 92 alle 93 alle 94 alle 95 alle 96 alle 97 alle 98 alle 99 alle 100

CABARET FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano. PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 58.17.413) Alle 22 «Aldilà cantabile». VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930) Alle 21,30 XXI Estate. «L'Europa» - Metropoli, 93, 123, 97 - Tel. 59.10.608

CINE-CLUB L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA (Via M. Valterio, 29) Obiettivo Burma (21-23)

CINEMA - TEATRI AMBRA IOVINELLI La vera storia del dottor Jekyll e rivista di spogliarellisti VOLTURNO Il marchese De Sade e rivista di spogliarellisti

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 325.153) Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dulilio SA @ @ @ AIRONE Hold-up instantanea di una rapina, con F. Stafford (VM 18) DR @ @ @ ALFIERI (Tel. 290.251) La stangata, con P. Newman DR @ @ @

AMBASSATA Massacro di uomini violenti (prima) AMERICA (Tel. 58.16.168) Il colonnello Buttiglione diventa generale, con J. Dulilio SA @ @ @ ANTARES (Tel. 890.947) Tutto a posto e niente in ordine con L. Diberti DR @ @ @ APPIO (Tel. 778.638) Il magnifico emigrante, con T. Hilli DR @ @ @ ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) Chiusura estiva ARISTON (Tel. 333.230) Chiusura estiva

ASTORIA Il bacio, con M. Bonaglia (VM 14) DR @ @ @ ASTRA (Viale Ionio, 225 - Telefono 886.209) Un esercito di 5 uomini, con N. Castellnuovo SA @ @ @ AVENTINO (Tel. 572.137) Chiusura estiva BALDUINO (Tel. 347.592) 2001 odissea nello spazio, con K. Dulio SA @ @ @ BARBERIS (Tel. 47.51.707) Il Re delle mille e una notte, di P.P. Pasolini (VM 18) DR @ @ @ BELSITO L'assassino ha riservato 9 poltrone, con R. Schifano (VM 18) DR @ @ @ BOLOGNA (Tel. 438.700) Contratto matrimoniale con M. Kane (VM 14) DR @ @ @ BRANCA (Via Merulana) Quella notte in casa Coogan, con R. Schifano DR @ @ @ CAPITOL Peccato veniale, con L. Antonelli (VM 18) DR @ @ @ CAPRICANO (Tel. 67.92.465) I comizi di San Sebastian, con A. Quini DR @ @ @ CAPRICINETTA (T. 67.92.465) Lanciellotto e Giovanna, con L. Simon DR @ @ @ COI DI RIENZO (Tel. 360.584) Milano odia la polizia non può sparare, con T. Hilli (VM 18) DR @ @ @ DEL VASCHELLO Dov'è finita la 7. compagnia? di M. Mondy SA @ @ @ DIANA Niente di grave suo marito è incinto, con M. Scattolon (VM 14) SA @ @ @ DUE ALLORI (Tel. 273.207) Paolo il freddo, con F. Franchi SA @ @ @ EDEN (Tel. 380.188) Sette spose per 7 fratelli, con J. Powell M @ @ @ EMBASSY (Tel. 870.245) Il bacio, con M. Bonaglia (VM 14) DR @ @ @ EMPIRE (Tel. 857.719) Perché i sette, con B. Marshall (VM 18) DR @ @ @ ETOILE (Tel. 687.556) Per amore Otella, con G





RASSEGNA internazionale

Sadat: il linguaggio delle attese deluse

Per la prima volta da molti mesi a questa parte, il presidente egiziano, Sadat, ha accettato pubblicamente la possibilità che il conflitto arabo-israeliano apra, anziché alla pace «giusta e durevole» che la diplomazia si è posta come obiettivo, a un nuovo confronto militare. A questo avvertimento, formulato in termini misurati ma gravi, fanno riscontro nel discorso di Alessandria altre due novità: l'auspicio, significativo anche se avanzato in un contesto polemico, di una «normalizzazione» delle relazioni con l'URSS e l'accenno alla necessità che gli arabi vadano alla conferenza di Ginevra «a ranghi serrati».

Il pronunciamento di Sadat non ha avuto certo i toni di un appello guerresco e neppure lo si può considerare il segno di una svolta, rispetto al corso di una politica conciliante imboccata di pari passo con il riavvicinamento agli Stati Uniti. Esso richiama tuttavia l'attenzione su un momento che è di serie difficoltà nella ricerca della pace e di vivace discussione in seno al gruppo dirigente egiziano. Le consultazioni avviate tra Kissinger e il presidente egiziano in vista di una ripresa della conferenza di Ginevra hanno registrato nei giorni scorsi non soltanto una battuta di arresto ma anche un sostanziale arretramento. Gli Stati Uniti, affermava il comunicato rilasciato a Washington dopo i colloqui tra il segretario di Stato e il re di Giordania, Hussein, sono favorevoli a un «disimpegno» israelo-egiziano e israelo-siriano seguito da un «disimpegno» anche sul Giordania. Ma questa riaffermazione di una posizione peraltro ben nota e perfino ovvia ha sollevato a Tel Aviv reazioni furibonde. Israele respinge in modo «netto e inequivocabile» anche la semplice idea di ritirare le sue truppe per dieci chilometri a occidente del Giordania e fa dipendere la sua presenza a Ginevra (o, quanto meno, una presenza non formale) dalla disposizione dell'Egitto a negoziare «accordi definitivi». La polemica di Tel Aviv con Washington ha toccato nuovi toni aspri e ricattatori: per un momento, la stessa accettazione, da parte del primo ministro Rabin, dell'invito rivolto da Kissinger

Notificata ufficialmente l'accettazione del piano sovietico

Atene: tocca all'ONU garantire integrità e sovranità a Cipro

La conferenza proposta da Mosca dovrà innanzitutto fissare per fasi la piena applicazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza che dispone il ritiro delle truppe straniere e il ripristino della piena indipendenza dell'isola

Il governo greco e quello cipriota hanno notificato oggi, separatamente, all'Unione Sovietica il loro consenso al piano di risoluzione della crisi di Cipro. Lo ha comunicato oggi una fonte autorizzata greca al termine di un incontro tra il ministro degli Esteri greci, Mavros, e l'ambasciatore sovietico ad Atene, Igor Yezov. Il piano sovietico, come è noto, prevede la convocazione di una conferenza internazionale con la partecipazione dei 15 paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, un gruppo di paesi non allineati, nonché le parti direttamente interessate, vale a dire Grecia, Turchia, e Cipro. L'accettazione della Grecia, attraverso una nota diplomatica consegnata oggi agli ambasciatori sovietici ad Atene e a Cipro. La nota nell'accettare il piano dell'URSS suggerisce alcune proposte che secondo il governo di Atene sarebbero destinate ad evitare che la conferenza si trasformi in un dibattito a tavole greco, in «una tribuna per scopi di propaganda».



CIPRO - Turco-ciprioti collocano una statua di Kemal Ataturk nella città di Kirenia

Alla luce dei suoi colloqui di Atene e Nicosia

Waldheim discute a Ankara la situazione cipriota

Il segretario generale dell'ONU definisce «incoraggiante» il fatto che il presidente Clerides si sia incontrato con il capo della comunità turca - Sfilata militare con toni anti-greci nella capitale turca

ANKARA, 26. Il segretario generale dell'ONU ha avuto oggi ad Ankara tre ore di colloqui con il primo ministro Ecevit e altri rappresentanti del governo turco. Al termine, Waldheim ha dichiarato che sono stati discussi numerosi problemi, dalle possibili soluzioni politiche della crisi agli aspetti umanitari del problema e al compito delle forze di pace dell'ONU. «Non possiamo aspettarci che le trattative su Cipro riprendano nel giro di 48 ore», ha detto Waldheim, «ma è chiaro che tutti e due i governi hanno un interesse molto serio a risolvere il problema di Cipro». Waldheim ha riferito che si è parlato delle prospettive di una soluzione pacifica a Cipro, che Waldheim non ha portato nuove proposte, ma che il colloquio è stato estremamente utile. Egli ha sottolineato che si è parlato molto del ruolo del contingente dell'ONU a Cipro, ruolo che, ha osservato, è stato «molto utile». In presenza del segretario generale dell'ONU, Waldheim ha dichiarato che, di fronte a nuovi problemi, anche il ruolo della forza dell'ONU che ancora consisteva soltanto nell'impedire scontri fra le due comunità, va visto in modo nuovo. Waldheim, che è stato ospite in serata a un banchetto offerto dal ministro degli Esteri greci, si recerà domenica mattina ad Atene, e poi rientrerà a New York, passando per Londra.

Più care le tariffe elettriche

(Dalla prima pagina) Un problema analogo sorge per i prezzi dei prodotti agricoli che la Comunità europea discuterà il 3 settembre. «Questo argomento Renato Ognibene, segretario dell'Alleanza nazionale dei contadini, ha rilanciato la seguente dichiarazione: «Mentre più diffusa è la consapevolezza sull'importanza primaria del rilancio dell'agricoltura per tutta l'economia del paese, le attività produttive delle imprese coltivate incontrano crescenti difficoltà. Quello che sta avvenendo nel mercato mondiale dei cereali è minaccioso seriamente di determinare un'altra ondata di aumenti dei prezzi dei mangimi e difficoltà per il rifornimento di tali prodotti agli allevatori, mentre l'aumento del prezzo degli olii combustibili deciso dal CIP renderà più

Il blocco dei decreti scolastici

(Dalla prima pagina) no nella scuola, di compiti e di responsabilità per tutte le fasce e le istanze democratiche che sono interessate alla vita della scuola. Spetta al governo dare questa forma e sarà assicurata la piena attuazione di quanto è stato deciso. «Devo il dover in secondo luogo ribadire - pur non conoscendo ancora le obiezioni della Corte dei Conti - che, nonostante i loro limiti, i decreti delegati riflettono un'ispirazione antifascista e contengono conquiste e innovazioni di carattere democratico - corrispondenti non solo alle esigenze dei dirigenti, ma all'interesse generale dello sviluppo democratico della scuola e del Paese - che non dovranno essere trincerati in una posizione di difesa contro chiunque. Deve il governo cercare una via d'uscita dalla gravissima situazione che si è creata: il governo che ha la responsabilità di un assurdo ritardo nella promulgazione dei decreti approvati dal Consiglio dei ministri sin dal 31 maggio, e che di tale ritardo non ha fornito la doverosa spiegazione neppure di fronte ad una precisa interrogazione del ministro di istruzione, si rifiutano di accettare la tesi secondo cui «ciò che era previsto per l'inizio di quest'anno scolastico deve essere rinviato non di un mese o due, ma di un intero anno». Trovi il governo la strada per garantire l'entrata in vigore dei decreti delegati per l'anno scolastico 1974-75? In quanto all'impegno che il PCI già andava sviluppando in vista dell'attuazione del decreto dell'URSS sulla vita della scuola, esso non deve subire alcuna attenuazione o rinvio e deve invece intensificarsi ancor più, così da tradursi in un contributo più alla battaglia contro il tentativo e il pericolo di far tornare indietro e precipitare nel caos la scuola italiana. Sulla iniziativa della Corte dei Conti interviene anche l'Unione Donne Italiane, la quale in una nota dopo aver ricordato che già nel luglio scorso aveva sollecitato il ministero dell'Interno, chiede al ministro, alle forze politiche, alle Commissioni parlamentari dell'istruzione di fare tutto il possibile affinché la legge di democratizzazione e di partecipazione allo sviluppo della scuola sia garantita come essenziale a scongiurare quelle chiusure e quelle volontà che ancora vorrebbero permanere nell'ambito della più delicata struttura nazionale che è appunto la scuola. Per quanto riguarda il contenuto dei rilievi della Corte dei Conti e le «controdeduzioni» del ministro Malfatti, notizie ufficiose del ministero informano che alla tesi del

Il confronto con il PCI

(Dalla prima pagina) cercare di arginare la crisi all'interno del suo stesso partito. NENNI. Alla sortita di Panfili è dedicata larga parte dell'intervista concessa da Nenni al Mondo che la pubblicherà nel prossimo numero. Il problema dei rapporti con i comunisti - osserva il leader socialista - va al di là dell'antimonia «governo si - governo no». Chi non può prevedere la politica di un governo, non può prevedere la politica di un partito. Nenni ribadisce polemicamente a questo punto che «l'apporto comunista è necessario, anche se deve trovare ancora le sue forme di attuazione». E stabilisce una precisa connessione tra questo problema e quello delle prospettive del chiarimento di autonomia sollecitato dagli stessi socialisti. Questo chiarimento, spiega Nenni, «non può né dovrà esaurirsi nella ricerca del governo di domani, delle formule e delle strutture che si assumeranno per reggere alla situazione attuale». «Io credo - aggiunge - che tutte le vecchie formule siano ormai superate e che si debba trovare un modo nuovo di guardare ai tempi gravi che viviamo. Non è infatti in gioco la restaurazione di una società che è andata in pezzi, bensì un processo di rinnovamento, da avviare e da realizzare con il consenso e con l'appoggio delle forze popolari, comunisti compresi». Ma per fare questo, osserva ancora il presidente del PSI, «è necessario che si apra un dialogo con la sinistra che si è staccata dal partito. Nenni ribadisce il punto di partenza dell'attuale crisi, perché questo vorrebbe dire creare le premesse per una crisi più grave a breve termine. Nenni riasuma quindi il contesto più generale della linea politica portata avanti dal vertice della DC, in cui si colloca la preoccupata sortita di Panfili. «C'è un problema che ora ogni esaltato del precedente del 18 aprile del '48 - ammonisce Nenni - dimenticano molto alla svelta che l'esperienza si conclude con la vittoria sconfitta degasperiana del '53; dimenticano che l'ossessione della frana a destra ha generato nel '60 l'avvertimento di Panfili». Di più, aggiunge Nenni, la paura di perdere voti a destra non si fronteggia «sciogliendo a destra, ma rendendo sempre più solida la sinistra in opposizione alla destra». Questo è per Nenni «il fatto che determinerà i rapporti futuri tra PSI e DC». Assai dura la polemica nei confronti dei dirigenti del PSDI che in questi giorni si stanno abbandonando a un soporifero letargo. «L'attuale situazione è supportabile per quanto alle più stupide menzogne anticomuniste all'insegna del più ottuso ultranazismo atlantico. Scontato è infatti per Nenni «il tentativo di ripresentare la posizione dell'Italia nel campo internazionale e nella politica estera nei termini di un'ipotesi di neutralizzazione politica quaranta e cinquanta, con tutto quel che sottintende in termini di equilibrio politico nel Paese». «Il tentativo di neutralizzazione politica è un tentativo di neutralizzazione della politica estera nei termini di un'ipotesi di neutralizzazione politica quaranta e cinquanta, con tutto quel che sottintende in termini di equilibrio politico nel Paese». «Il tentativo di neutralizzazione politica è un tentativo di neutralizzazione della politica estera nei termini di un'ipotesi di neutralizzazione politica quaranta e cinquanta, con tutto quel che sottintende in termini di equilibrio politico nel Paese».

Netta presa di posizione di Sadat ad Alessandria

Il Cairo: «niente pace separata»

L'alternativa a una pace onorevole a Ginevra è «la ripresa della battaglia»

IL CAIRO, 26. Il presidente del comitato preparatorio della «Conferenza di Stato del popolo arabo» Anwar El Sadat, parlando ad Alessandria ad un convegno, ha affermato che l'Egitto non accetterà una soluzione di pace separata con Israele, «o la conferenza di Ginevra porterà ad una soluzione di pace onorevole - ha detto Sadat - oppure noi riprenderemo i nostri progetti e riprenderemo la nostra battaglia». Sadat ha detto inoltre che l'Egitto possiede armi in grado di colpire in profondità all'interno di Israele, e che ogni tentativo di negoziare una pace separata con Israele è «una mossa di guerra». «Era previsto un nostro incontro con i dirigenti sovietici ma tale riunione è stata improvvisamente rinviata a una nuova data e stata fissata».

Netta presa di posizione di Sadat ad Alessandria

Il Cairo: «niente pace separata»

L'Unione Sovietica - ha detto - fornisce armi alla Siria in maniera regolare ed ha già sostituito gli aerei siriani distrutti durante la guerra. «L'Unione Sovietica», ha detto Sadat, «non accetterà una soluzione di pace separata con Israele, o la conferenza di Ginevra porterà ad una soluzione di pace onorevole - ha detto Sadat - oppure noi riprenderemo i nostri progetti e riprenderemo la nostra battaglia». Sadat ha sottolineato che vi sono ancora «alcune questioni pendenti» tra il Cairo e Mosca ma che il Cairo vuole una «normalizzazione» e ha aggiunto: «Era previsto un nostro incontro con i dirigenti sovietici ma tale riunione è stata improvvisamente rinviata a una nuova data e stata fissata».

Netta presa di posizione di Sadat ad Alessandria

Il Cairo: «niente pace separata»

WASHINGTON, 26. Il Dipartimento di Stato ha espresso cauta opposizione alla proposta avanzata dal segretario di Stato di convocare una conferenza internazionale su Cipro. «La nostra valutazione preliminare è che la creazione di una conferenza internazionale su Cipro», ha detto il portavoce Robert Anderson, «è un passo che andrebbe preso solo se si verificasse un cambiamento di tendenza nel locale governo di non aderire al blocco a tavole greco, e di mantenere un atteggiamento non allineamento. La repubblica cipriota sarebbe condannata a scomparire definitivamente dalla scena mondiale, senza l'aiuto di tutta la comunità mondiale, senza l'aiuto delle Nazioni Unite».

La EOKA-B pronta alla guerriglia

AMIANDOS (Cipro), 26. Ufficiali del movimento nazionalista di destra EOKA-B si sono detti pronti a cominciare la guerriglia nelle montagne di Cipro, per raggiungere l'obiettivo dell'Enosis, cioè dell'unione alla Grecia. Parlando con un giornalista dell'agenzia di stampa inglese «Reuter», uno di questi ufficiali, il capitano Andreas Moustakas, formalmente ancora nei ranghi della Guardia nazionale cipriota ha dichiarato: «Siamo pronti a morire piuttosto che rinunciare all'Enosis. Abbiamo una coscienza che è superiore a quella di un soldato». Il colloquio è avvenuto in una località dei monti Troodos, destinati con ogni probabilità se si sarà in futuro la guerriglia, ad esserne il punto di partenza.

Contro la eventuale nazionalizzazione del petrolio

Intrighi degli Stati Uniti denunciati nel Venezuela

CARACAS, 26. Un nuovo caso di palese intromissione del governo USA negli affari interni di un paese è stato denunciato in questi giorni dalla stampa venezuelana che critica aspramente il comportamento dell'ambasciatore di Washington a Caracas. L'incidente cui si riferiscono la stampa risale al mese di luglio in occasione della visita in Venezuela dell'avvocato Robert Krueger, consigliere dell'amministrazione federale per l'energia (FEA) degli Stati Uniti. Krueger era incaricato di realizzare uno studio sui benefici di un contratto di fornitura di gas per superare il blocco posto dalla situazione di stallo creatasi a Ginevra. L'unico commento sinora rilasciato dal segretario di Stato Kissinger era «stiamo studiando l'idea».

EDITORI RUNITI GIAN CARLO PAJETTA Socialismo e mondo arabo Le crisi del Medio Oriente. Le prospettive di emancipazione e di sviluppo dei popoli arabi. Una nuova politica per il Mediterraneo. Il punto - pp. 116 - L. 500 ABDEL MALEK Il pensiero politico arabo Le diverse correnti del pensiero politico arabo contemporaneo e il ruolo positivo assunto nelle diverse fasi delle lotte di liberazione nazionale per una maggiore consapevolezza e partecipazione delle masse alla lotta politica. Universale - pp. 508 - L. 2.500